



Anno 15, Numero unico

Giugno 2025

UNA CLASSE SENZA NOI

Ho pensato di aprire la quindicesima edizione di "Caccia alla Notizia" riportando il testo di una canzone che i nostri alunni della classe 3^aC hanno composto prima della partenza per la gita di fine anno a Trieste, ispirandosi alla canzone "L'universo tranne noi" di Max Pezzali, allo scopo di lasciare un ricordo di questi tre anni passati insieme ed esprimendo in musica le loro emozioni e riflessioni riguardo a questo percorso che gli ha visti crescere, maturare e trasformarsi, formando quella squadra, animata da collaborazione, affetto e simpatia che avevamo auspicato di creare insieme quando ci siamo conosciuti.

È stata un'esperienza bellissima starvi accanto ogni giorno che mi ha arricchito ulteriormente non solo come docente ma soprattutto come donna che ha il compito di educare.

Ho cercato di farvi capire quanto sia importante studiare e lavorare attivando la curiosità, avendo quello spirito di indagine che contraddistingue un bravo investigatore perché l'obiettivo dell'apprendimento e dell'insegnamento non sono quelli di imparare a memoria o trasferire contenuti, ma di scoprire quali sono le nostre doti nascoste, svilupparle e assecondarle il più possibile, oltre a cercare di farvi amare quegli argomenti che solitamente uno studente afferma di non gradire.

Vi ho spesso sollecitato ad impegnarvi proprio in quelle attività che sembrano impossibili "da digerire" perché, come è giusto fare, prima di affermare che "una pietanza" non

piace, è bene assaggiare e solo dopo è possibile capire se è gustosa o meno.

Non so come sarà una classe senza di voi, perché ogni esperienza all'inizio di un ciclo scolastico è diversa dalla precedente. Questo è il motivo per il quale frequentemente affermo che nel lavoro di insegnante non ci annoiamo mai.



Sommario:

Olimpiadi e Paralimpiadi di Parigi 2025	6
Il Progetto Cyber Help	12
Il progetto "Sarà Banda compie 20 anni	25
Il Progetto ABC per la vita	29

Notizie di rilievo:

- Pag. 3 Il Papa della gente è volato in cielo, il conclave sceglie come suo successore il cardinale delle Americhe
- Pag. 5 La mostra dei miracoli eucaristici di Carlo Acutis
- Pag. 16 Il Piccolo Principe secondo noi
- Pag. 18 Il maltrattamento degli animali
- Pag. 22 Visita allo Spedale degli Innocenti: il primo orfanotrofio per bambini abbandonati
- Pag. 23 Un nuovo modo di avvicinarsi all'Arte: la cattedrale dell'immagine e la mostra dedicata a Gustav Klimt
- Pag. 23 La nostra avventura in canoa a Massacucoli
- Pag. 24 I campionati provinciali di Basket ed il torneo NBA Junior: ad un soffio dal bis
- Pag. 31 "Un gioco da ragazzi?" un progetto nel rispetto della parità di genere
- Pag. 33 "Amerai il finale" Lo spettacolo di fine anno con il progetto "Circo ed arte"

Abbiamo avuto l'opportunità di crescere insieme, di conoscerci, di ridere di arrabbiarci e di stringerci in un abbraccio quando ne abbiamo sentito il bisogno.

So con certezza che mi mancherete molto, ognuno di voi, con i vostri spunti originali, i vostri dubbi, i racconti delle vostre vicende personali che mi aprivano il vostro mondo.

Grazie ragazzi per avermi accordato la vostra fiducia, per avermi considerato più di un'insegnante, regalandomi le vostre confidenze.

Grazie per avermi messo alla prova molte volte, facendomi anche arrabbiare, ma permettendomi soprattutto di provare a capirvi attraverso le vostre parole, i gesti quotidiani, le insicurezze e battute "strampalate" per le quali dovevo sforzarmi di non ridere, cercando di rimanere seria.

Vi auguro un cammino sereno per la vostra vita, sono certa che diventerete uomini e donne che sapranno farsi valere ed affermarsi, qualunque strada decidiate di percorrere. Abbiate cura di quei piccoli semi che avete gettato nelle vostre menti assieme ai vostri insegnanti, sono certa che daranno un buon raccolto.

Prof.ssa Alessandra Bonciani

Che non serve altro in più per vivere
Che potrebbe scomparire una classe
Senza noi
Senza noi

I ricordi che sembrano fiori
ora sbocciano nei nostri grandi cuor
Per rivivere per ricordare
Ogni istante accanto a voi
Un percorso insieme a voi

E la mente sa che è complicato
Ciò che è perso ormai non si ritroverà
Però il cuore, sai, me l'ha giurato
noi saremo sempre qua, sì
per noi tutti sempre qua.

E saremo ciò che tutti sognano
L'amicizia che i cantanti cantano
Tanto forti, potenti, uniti che
Siamo quasi tutti ingestibili
Con la classe che sembra esplodere
Che non serve altro in più per vivere
Che non c'è parola per descrivere
Che ti sceglie e che non si fa scegliere



Siamo insieme da ormai tre anni
son volati e, son stati un attimo
Ed il cuore si è come bloccato
O era fermo prima e, ha ripreso a battere
Tante volte noi abbiam sbagliato
Ma rivedere noi che effetto ci farà
Però adesso che ci divideremo
Non importa più se sia, stata colpa tua o mia

Eravamo quel che tutti sognano
L'amicizia che i cantanti cantano
Tanto forti, potenti, uniti che
Siamo quasi tutti ingestibili
Con la classe che sembra esplodere

E saremo quel che tutti cercano
L'amicizia che i cantanti cantano
Tanto forti, potenti, uniti che
sempre esagerati ma adorabili
E che il petto fa quasi esplodere
Senza i quali non si può più vivere
Che potrebbe scomparire l'Universo
Tranne noi, ooh
Tranne noi

A cura degli alunni della classe 3[^]C
con la collaborazione del Prof. Gaetano Dalessio
e della Prof.ssa Stefania
D'Adorante

IL PAPA DELLA GENTE È VOLATO IN CIELO, IL CONCLAVE SCEGLIE COME SUO SUCCESSORE IL CARDINALE DELLE AMERICHE

Era il lunedì dell'Angelo, un giorno durante il quale spesso le famiglie si organizzano per la tradizionale gita fuori porta, il giorno di Pasquetta che a causa di una notizia inaspettata, ha lasciato tutti credenti, cattolici e non e laici in generale attoniti davanti alla perdita del Papa della gente, Jorge Mario Bergoglio che per primo aveva scelto il nome del Santo di Assisi, Francesco, il Papa che salutò i fedeli la sera della sua elezione con un semplice "Fratelli e Sorelle, Buonase-
ra!" con l'abito talare e senza i paramenti, che si definiva il Vescovo di Roma che i suoi "Fratelli Cardinali", erano andati a prendere fino alla fine del Mondo, nella lontana Argentina, terra di migranti come era stato il suo nonno di origini italiane, proveniente dal Piemonte.

Era il Papa di tutti: degli emarginati, dei migranti, di quelli considerati i "diversi".

Francesco aveva combattuto coraggiosamente contro una polmonite bilaterale negli ultimi mesi, tanto da essere stato costretto ad un lungo ricovero in ospedale ed ha tenuto tutti i fedeli con il fiato sospeso, tante le richieste e le veglie di preghiera per lui che non si è arreso e, dopo alcuni piccoli miglioramenti, è potuto tornare nel suo appartamento a Santa Marta. Poche erano le forze, lo si pote-

catafalco, con ai piedi le sue scarpe comode, come volesse rispettare la semplicità di San Francesco che, come riporta Dante nel canto a Lui dedicato del Paradiso, voleva essere sepolto nella nuda terra, come "Sposo di Sorella Povertà".

La cerimonia funebre si è celebrata il giorno 26 aprile ed è stata presieduta dal Cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio Cardinalizio. Egli ha ripercorso le tappe più significative del pontificato di Francesco.

I diversi testi, scelti per la liturgia, sono stati letti in differenti lingue: Italiano, Inglese, Spagnolo, Francese e Portoghese.

La commozione era evidente sul volto dei presenti dalle varie personalità politiche alla gente comune assiepata in Piazza San Pietro.

Papa Francesco ha scelto come luogo di sepoltura la Basilica di Santa Maria Maggiore: "Una scelta che esprime l'amore alla Madonna e quanto la fede abbia una dimensione popolare, carnale, materiale. L'amore a Dio passa tramite colei che ci ha dato Gesù". Citiamo le parole di Monsignor Andrea Lonardo, Direttore dell'Ufficio per la Catechesi e il Catecumenato della Diocesi di Roma

che ha commentato la volontà espressa da Francesco di essere sepolto nella Basilica di Santa Maria Maggiore come espressione dell'amore del Papa alla "Chiesa popolare".

La tomba del Papa, nella Basilica Papale sull'Esquilino, è stata realizzata in marmo di provenienza ligure con la sola iscrizione "Franciscus" e la riproduzione della sua croce pettorale.

Il sepolcro è situato nei pressi dell'Altare di San Francesco. "La tomba è stata preparata nel loculo della navata laterale tra la Cappella Paolina e si trova nei pressi dell'Altare di San Francesco.

Nei giorni successivi le tante opinioni espresse dal mondo dei giornali-

va vedere dal volto provato dalla malattia e dalla lunga degenza, ma tanta era la volontà di rispettare gli impegni e portare a termine il suo compito in vista dell'inizio dell'Anno Santo.

Nell'ultimo periodo si presentava spesso sulla sedia a rotelle, pur di non perdere il contatto con la gente, il 20 aprile in occasione delle celebrazioni della Santa Pasqua, ha impartito la benedizione "Urbi et Orbi" e dopo ha voluto tornare in mezzo ai fedeli per salutarli e ringraziarli. Una voce flebile e affaticata ha scandito le ultime parole rivolte alle persone presenti in Piazza San Pietro. Dalle interviste fatte ai suoi collaboratori dopo il decesso del Pontefice, avvenuto la mattina del giorno successivo, è emerso che Papa Francesco abbia rivolto loro queste toccanti parole: "Grazie per avermi riportato in piazza ..." perché quello era il suo posto, in mezzo a chi gli chiedeva una benedizione o una preghiera o semplicemente voleva donargli dei fiori.

Papa Bergoglio aveva dato precise disposizioni per il suo funerale e snellito molto il cerimoniale che solitamente si riserva ad un Pontefice il giorno delle esequie: una bara in legno chiaro, niente

smo erano rivolte a chi poteva sarebbe stato il successore di Papa Bergoglio, così sono iniziati i preparativi per la riunione dei cardinali elettori che hanno poi costituito il Conclave. Abbiamo imparato che la parola "Conclave" deriva dal latino "Cumclavis", in quanto i vescovi e i cardinali chiamati ad eleggere il nuovo pontefice sono chiusi a chiave, durante le operazioni di voto, all'interno della Cappella Sistina. Nessuno è ammesso all'interno della cappella, tranne i votanti; viene infatti pronunciato l'"Extra omnes" che significa "fuori tutti" dal Maestro delle Celebrazioni Liturgiche per ordinare a tutti coloro che non sono cardinali elettori di lasciare il luogo ove si svolgono le votazioni, dando così inizio al processo di elezione del nuovo Papa.

Il conclave per l'elezione del nuovo vescovo di Roma è iniziato mercoledì 7 maggio e sono stati 133 i cardinali ammessi al voto, provenienti da tutti e cinque i continenti, ricordiamo che Papa Bergoglio ne aveva nominati, durante il suo pontificato 108 e molti di loro non si erano mai visti. Sono stati necessari dunque alcuni giorni di conoscenza e riflessione.



Ci siamo informati riguardo le modalità di votazione ed alcune delle notizie che riportiamo in questo articolo relativamente alla tomba di Papa Francesco e alla votazione di membri del Conclave, le abbiamo ricavate da www.vaticannews.va/it.

Il voto resta segreto per gli esterni, le schede (almeno due o tre a ciascun cardinale elettore) sono preparate e distribuite dai cerimonieri, poi l'ultimo cardinale diacono estrae a sorte, fra tutti i cardinali elettori, tre scrutatori, tre incaricati a raccogliere i voti degli infermi e tre revisori. Se vengono sorteggiati i nomi di cardinali elettori che, per infermità o altro motivo, non possono svolgere tali mansioni, al loro posto vengano estratti i nomi di altri porporati.

Ciascun cardinale elettore, dopo avere messo per iscritto la propria preferenza, piegata la scheda, la tiene sollevata in modo che sia visibile e la porta all'altare sul quale è posto un recipiente coperto da un piatto, pronunciando la formula: *"Chiamo a testimone Cristo Signore, il quale mi giudicherà, che il mio voto è dato a colui che, secondo Dio, ritengo debba essere eletto"*, poi ciascuno di essi fa un inchino all'altare e torna al suo posto.

Dopo che tutti i cardinali elettori avranno deposto la loro scheda nell'urna col piatto, il primo scrutatore agita l'urna più volte per mescolare le schede, poi, l'ultimo scrutatore procede al loro conteggio prendendole in maniera visibile una ad una dall'urna e riponendole in un altro recipiente vuoto. Se il numero delle schede non corrisponde al numero degli elettori, bisogna bruciarle tutte e procedere subi-

serve per le sostanze chimiche che devono dare il colore al fumo provocato dalle schede bruciate che uscirà dal comignolo posto sul tetto della Sistina: nero in caso di non elezione e bianco nel caso di elezione. Se i cardinali elettori avessero difficoltà nell'accordarsi sulla persona da eleggere, dopo tre giorni senza esito, gli scrutini vengono sospesi al massimo per un giorno, per una pausa di preghiera, di libero colloquio tra i votanti e di una breve esortazione spirituale, fatta dal cardinale primo dell'ordine dei diaconi. Quindi riprendono le votazioni. Dopo sette scrutini, se non è avvenuta l'elezione, si fa un'altra pausa di preghiera, di colloquio e di esortazione.

Nei giorni precedenti l'elezione diversi sono stati i pareri espressi sui possibili successori di Francesco, c'era chi ipotizzava anche, dopo quasi 50 anni, il ritorno di un italiano sul soglio pontificio. La tanto attesa fumata bianca è arrivata nel pomeriggio di giovedì 8 maggio: un momento carico di attesa perché all'annuncio della frase pronunciata in latino *"Nuntio vobis gaudium magnum: Habemus Papam"*, tutti i presenti in Piazza San Pietro e i telespettatori collegati attendevano il nome del nuovo Pontefice che poi è stato pronunciato sempre nella lingua ufficiale della Chiesa Cattolica, Robert Francis Prevost, che ha scelto come appellativo quello di Leone XIV in onore di Papa Leone XIII, l'autore dell'Enciclica *Rerum Novarum*.

Papa Prevost è il primo pontefice originario degli Stati Uniti, agostiniano, fu chiamato dal predecessore alla guida del Dicastero per i vescovi e della Ponteficia Commissione per l'America Latina. Si veda per le notizie sulla vita di Papa Prevost www.chiesadimilano.it.



to ad una seconda votazione, se corrisponde segue lo spoglio. I tre scrutatori siedono ad un tavolo posto davanti all'altare: il primo prende una scheda, la apre, osserva il nome dell'eletto e la passa al secondo che, accertato il nome dell'eletto, la passa al terzo, il quale la legge a voce alta - in modo che tutti gli elettori presenti possano segnare il voto su un apposito foglio - e annota il nome letto.

Concluso lo spoglio delle schede, gli scrutatori fanno la somma dei voti ottenuti dai vari nomi, e li annotano su un foglio a parte. L'ultimo degli scrutatori, legge man mano le schede, le perfora con un ago nel punto in cui si trova la parola *Eligo*, e le inserisce in un filo, perché possano essere più sicuramente conservate. Terminate le schede, i capi del filo vengono legati con un nodo, e le schede così unite tutte insieme vengono poste in un recipiente, dopodiché si procede con il conteggio dei voti e al loro controllo.

Per l'elezione del Romano Pontefice occorrono almeno i 2/3 dei voti. Sia che il Papa venga eletto o meno, i revisori devono procedere al controllo delle schede e delle annotazioni fatte dagli scrutatori, per accertare che questi abbiano eseguito esattamente e fedelmente il loro compito. Subito dopo la revisione, prima che i cardinali elettori lascino la Cappella Sistina, tutte le schede vengono bruciate all'interno di una stufa in ghisa, usata per la prima volta durante il Conclave del 1939. Provvedono gli scrutatori, con l'aiuto del segretario del Collegio e dei cerimonieri. Una seconda stufa, del 2005, collegata,

Fra i suoi titoli di studio c'è una laurea in Matematica. Ha ricevuto la formazione presso la Catholic Theological Union di Chicago, diplomandosi in Teologia. E all'età di 27 anni fu inviato dai suoi superiori a Roma per studiare Diritto canonico alla Pontificia Università San Tommaso d'Aquino. Nella capitale è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1982.

Venne poi mandato nella missione agostiniana di Chulucanas, a Piura, in Perù per due anni 1985-1986 e successivamente è stato nominato direttore delle vocazioni e direttore delle missioni della Provincia agostiniana "Madre del Buon Consiglio" di Olympia Fields, in Illinois.

Ha quindi vissuto spostandosi spesso fra gli Stati Uniti e l'America Latina con vari incarichi assegnati dai diversi pontefici. Il suo motto episcopale è *"In Illo uno unum"*, parole che sant'Agostino ha pronunciato in un sermone, l'Esposizione sul Salmo 127, per spiegare che *"sebbene noi cristiani siamo molti, nell'unico Cristo siamo uno"*.

Il 30 gennaio 2023 Papa Francesco lo ha chiamato a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, promuovendolo arcivescovo e nel Concistoro del 30 settembre dello stesso anno lo ha nominato cardinale. Il 6 febbraio di quest'anno, infine, dal Pontefice argentino è promosso all'ordine dei vescovi, ottenendo il Titolo della Chiesa suburbicaria di Albano.

Durante l'ultimo ricovero del predecessore al Policlinico "Gemelli", Prevost ha presieduto, il 3 marzo, in piazza San Pietro, il rosario per la salute di Francesco.

Quando si è affacciato per il saluto e la benedizione su Piazza San Pietro, il nuovo Papa era molto emozionato e ci sono voluti alcuni minuti per riuscire a prendere la parola davanti ai fedeli in festa. Queste sono state le parole del suo primo discorso, rivolto alla gente riunita in piazza: «La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma! Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua.

Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani

di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco!» www.ilsole24ore.com/art/il-testo-integrale-primo-discorso-leone-xiv-

Proprio il riferimento al bisogno di pace, la necessità di un'unione dei tanti popoli che attualmente sono in guerra e l'ammirazione che il pontefice ha sempre nutrito per Papa Francesco, sono i punti cardine delle sue preghiere rivolte ai fedeli durante gli Angelus o altre celebrazioni liturgiche.

Papa Prevost, cercherà sicuramente di proseguire l'opera del Papa gesuita che tanta umanità ha trasmesso negli anni del suo pontificato e che è stato per lo stesso Leone XIV una guida importante nelle diverse missioni che gli sono state affidate.

A cura degli alunni della classe 2^B

LA MOSTRA DEI MIRACOLI EUCARISTICI DI CARLO ACUTIS

"Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita"

Con queste poche parole Carlo Acutis, delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza: vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù.

Nell'edizione precedente di "Caccia alla Notizia" abbiamo raccontato la vita di Carlo e la sua grande Fede che lo ha accompagnato e sostenuto fin dalla tenera età.

Papa Francesco, all'udienza generale di mercoledì 20 novembre 2024, aveva annunciato che Il Beato sarebbe stato canonizzato durante il Giubileo degli adolescenti, che si è svolto dal 25 al 27 Aprile di quest'anno, ma per l'inattesa morte di Papa Bergoglio, avvenuta pochi giorni prima della data indicata, ha reso necessario posticipare,

continenti. Il lungo lavoro, iniziato dal giovane, è stato poi concluso dalla madre, la Signora Antonia Salzano, dopo la morte del figlio quindicenne.

Ad inaugurarla ad Assisi l'11 ottobre 2024 è stato il Vescovo delle diocesi della città umbra, l'Assessore comunale al Turismo della zona, ma soprattutto il padre di Carlo, Andrea Acutis, che ha ricordato la passione del figlio per i miracoli in un'epoca durante la quale internet cominciava a diffondersi come strumento di studio e ricerca fra le nuove generazioni. La mostra è stata allestita presso il Santuario della Spoliazione presso il quale ora riposa il corpo di Carlo.

Le parole di Andrea Acutis sono state le seguenti: "Carlo volle fare

una mostra che aiutasse le persone a capire questi segni: non ci dovrebbe essere bisogno di segni, ma il Signore conosce la nostra debolezza e ogni tanto ci aiuta a fare attenzione a queste cose". La mostra internazionale presenta alcuni dei principali miracoli eucaristici, 136 riconosciuti dalla Chiesa, verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo, è dotata di un'ampia rassegna fotografica e di accurate descrizioni storiche. Nella mostra dei miracoli eucaristici, realizzata per il web, il giovane Carlo ha raccolto quasi tutti i miracoli eucaristici avvenuti nel mondo. Le tavole, una decina quelle proposte ad Assisi, nella Sala dei Vescovi, mostrano immagini e descrizione di questi eventi miracolosi, alcuni dei quali accaduti anche in Italia.

www.diocesiassisi.it/inaugurata-ad-assisi-la-mostra-sui-miracoli-eucaristici-realizzata-dal-beato-carlo-acutis/

Ricordiamo che la mostra, prima di arrivare ad Assisi, è stata ospitata in almeno 10.000 parrocchie e in alcuni dei santuari mariani più conosciuti come Fatima, Lourdes e Guadalupe.

Indichiamo in conclusione al nostro lavoro il sito internet presso il quale è possibile vedere la mostra virtuale

www.miracolieucaristici.org.

Il sito è organizzato in diverse parti che riportano storia e devozioni ed è consultabile nelle lingue più parlate nelle diverse parti del mondo.

A cura di Marta Baglioni e Andrea Fossi



forse individuata per il 7 settembre prossimo.

I ragazzi delle parrocchie di Cascia e di Reggello si sono recati a Roma proprio nei giorni sopra indicati.

Carlo usava internet come tutti i ragazzi, soprattutto come strumento per comunicare con le persone il messaggio cristiano e le pratiche religiose da osservare infatti, quando era ancora in vita creò una mostra virtuale dei miracoli eucaristici che ha fatto il giro dei cinque

OLIMPIADI 2024: GLI ORI DELL'ITALIA, LE MEDAGLIE DEL TENNIS ITALIANO

La Francia ha ospitato i giochi olimpici 2024 ed in particolare la capitale è stata teatro delle tante manifestazioni che si sono tenute dal 26 luglio all'11 agosto.

Per la prima volta la cerimonia di apertura non è stata organizzata all'interno di uno stadio ma lungo la Senna.

La sfilata degli atleti è avvenuta su imbarcazioni che hanno navigato lungo il fiume, partendo dal Pont d'Austerlitz e terminando al Pont d'Iéna. La cerimonia è proseguita all'Esplanade du Trocadéro, di fronte alla Tour Eiffel. Le imbarcazioni erano in tutto 85 che hanno trasportato 6.800 atleti e atlete lungo la Senna verso la Torre Eiffel, illuminata a festa; l'ascesa della fiamma olimpica al cielo è avvenuta su un Braciére "aerostatico". La parata di celebrità e sportivi è durata circa quattro ore, sotto una pioggia battente, gli spettatori hanno gremito le banchine e i ponti, i ballerini si sono esibiti in piroette sui tetti e i parigini sono usciti dai balconi per applaudire le delegazioni di 205 Comitati Olimpici Nazionali.

Il momento più importante è stato quando il Presidente francese, Emmanuel Macron, ha pronunciato ufficialmente l'inizio delle Olimpiadi 2024: "Dichiaro aperti i Giochi Olimpici di Parigi". In seguito ha preso la parola dichiarato il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach: "Qualcuno potrebbe dire che noi, nel mondo Olimpico, siamo dei sognatori. Ma non siamo gli unici e il nostro sogno si sta realizzando questa sera: una realtà che tutti possono vedere. Gli Olimpionici di tutto il mondo ci mostrano di quale grandezza siamo capaci noi esseri umani. Invito quindi tutti a sognare con noi. Come gli atleti Olimpici, lasciatevi ispirare dalla gioia che solo lo sport può darci. Celebriamo questo spirito Olimpico di vivere la vita in pace, come unica e sola umanità, unita in tutta la nostra diversità". In questa serie di articoli sulle Olimpiadi transalpine, vogliamo raccontare alcune importanti vittorie che hanno portato l'Italia al nono posto del medagliere con 12 ori, 13 argenti e 15 medaglie di bronzo. Iniziamo dalla medaglia d'oro conquistata dalle tenniste Sara Errani e Jasmine Paolini: i tornei di tennis delle Olimpiadi si sono svolti sul Roland Garros di Parigi dal 27 luglio al 4 agosto e il nostro Paese ha



collezionato due bronzi e un oro.

La coppia Paolini-Errani ha fatto sognare tutti gli italiani battendo le russe Andreeva-Shnaider.

Nonostante l'inizio molto difficile durante la finale, le azzurre sono riuscite a rimontare vincendo il 2° set e arrivando alla fine con la medaglia del metallo più pregiato fra le mani. Sara Errani ha inoltre centrato il suo personale Career Golden Slam e ha commentato dicendo: "È stata dura, ma l'abbiamo tirata su e siamo troppo felici". Anche la toscana Jasmine Paolini, nonostante la sua giovane età e la tensione iniziale, è riuscita a giocare molto bene e a far svoltare la partita, anche lei molto felice ha commentato: "È stato difficilissimo, io ero molto tesa. Poi la tensione è andata via, abbiamo giocato meglio e ora siamo contentissime. Emozioni uniche quelle provate". Per quanto riguarda il Tennis maschile, Lorenzo Musetti è riuscito a conquistare un bronzo, battendo l'americano Taylor Fritz. Ricordiamo che l'Italia non vinceva una medaglia in campo maschile dal 1924.



A cura di Maya Bartolini, Viola Donati e Vittoria Pasquini

L'ORO OLIMPICO DELLA PALLAVOLO FEMMINILE UN'ALTRA IMPRESA TARGATA JULIO VELASCO

Proseguiamo il nostro racconto con la conquista della medaglia d'oro della squadra di pallavolo femminile che, l'11 agosto, ha battuto gli Stati Uniti 3-0. È stata una vittoria davvero meritata, per arrivare in finale le azzurre hanno dovuto eliminare le loro "acerrime nemiche" della squadra serba ai quarti di finale e poi battere la Turchia in semifinale.

La nostra nazionale è composta da Paola Egonu e Ekaterina Antropova come opposti, Caterina Bosetti e Miriam Sylla come bande, Monica De Gennaro libero, Alessia Orro palleggiatrice e come centrali Sarah Fahr e il nostro capitano Anna Danesi.

L'allenatore che ha portato questa squadra alla vittoria è il pluridecorato Julio Velasco.



Julio Velasco è nato il 9 febbraio 1952 alla Plata, in Argentina. Suo padre era peruviano e sua madre argentina. I primi contatti di Velasco con la pallavolo avvengono ai tempi del Liceo e dell'Università, quando giocava e allenava selezioni giovanili. La sua carriera vera e propria è iniziata nel Ferro Carril Oeste di Buenos Aires dove ha vinto quattro campionati argentini consecutivi.

Velasco si è trasferito in Italia sulla panchina dello Jesi in serie A2 ed ha conosciuto poi Paolo Giardinieri che lo accompagnerà lungo tutta la sua carriera di allenatore.

Nel 1985 venne chiamato sulla panchina della Panini di Modena, aiuterà questa squadra a riportare lo scudetto a Modena per tre stagioni consecutive.

Velasco allenò anche la nazionale italiana maschile dal 1989 al 1996 collezionando tantissimi trofei. Non riuscì però a conquistare l'oro alle olimpiadi. Decise di voler abbandonare questa squadra e dichiarò: "Lascio perché ho semplicemente dato il meglio di me stesso e perché c'è stata troppa identificazione e troppa pressione. Vivere altri 4 anni d'attesa per cercare di vincere le olimpiadi sarebbe stata una presunzione imperdonabile".

Dal gennaio 2024 ha accettato la guida della nazionale italiana femminile con la quale ha raggiunto l'obiettivo.

Dopo questa vittoria durante un'intervista Velasco ha dichiarato: "Secondo me gli atleti non devono essere cattivi ma aggressivi sì, l'aggressività è delimitata dal tempo e dalle regole: non si insulta un avversario sotto rete e alla fine gli si stringe la mano".

Gli hanno chiesto qual è il suo vero segreto e lui ha risposto: "L'allenatore prima di tutto è un insegnante, deve "uccidere" il giocatore che è stato e far fare le cose agli altri. Noi abbiamo vinto l'oro con la logica del "qui e ora" cioè che il giocatore deve decidere a ogni punto senza dubitare e pensare al punto precedente. Per motivare le ragazze gli dicevo che dovevano essere autonome e autorevoli, che erano forti ma che dovevano dimostrarlo ogni volta. Prima di una partita uno si sente nervoso, gli sudano le mani e sente lo stomaco chiuso. Nel Luna Park la gente paga per andare sulle montagne russe e sentire un'emozione forte. Ecco, alle Olimpiadi è lo stesso."

La vittoria finale ha fatto sparire molti conflitti tra giocatrici. Abbiamo come esempio la tensione tra Egonu e Antropova che, avendo lo stesso ruolo, hanno avuto vari litigi ma che dopo la vittoria sono state le prime ad abbracciarsi. Anche Anna Danesi e Miriam Sylla hanno compiuto un gesto simbolico dopo la consegna dei premi: si sono tolte la medaglia dal collo e se la sono rimesse a vicenda. Con questo gesto hanno dimostrato che non c'è nessuna rivalità, c'è unione e spirito di squadra. La nazionale italiana è stata sostenuta da tutte le compagne, anche quelle rimaste a casa per vari motivi che però hanno incoraggiato le olimpiche e hanno festeggiato insieme a loro la vittoria. Durante un'intervista, Caterina Bosetti le ha ricordate tutte e ha fatto capire la loro importanza anche da casa. Questo si chiama spirito di squadra!

Anche noi, nel nostro piccolo viviamo questa esperienza perché giochiamo in una squadra di pallavolo. Nello sport non esiste solo vincere o perdere e noi sappiamo cosa significano le rivalità tra giocatrici, cosa significa non condividere alcune scelte dell'allenatore ma doverle accettare, perché una squadra è un gruppo all'interno del quale divertirsi e crearsi alcune amicizie che resteranno tra e più importanti della vita. Una squadra è come una famiglia, si passano momenti brutti e belli, però quando siamo in tante è più facile rialzarsi dopo "essere caduti", è più facile andare avanti nei momenti di difficoltà; è più facile condividere le sconfitte, ma soprattutto, è più bello festeggiare per le vittorie!

A cura di Marta Baglioni e Valentina Borruso



DUE ATLETI CHE HANNO PORTATO MEDAGLIE OLIMPICHE IMPORTANTI ALL'ITALIA DEL NUOTO

Il nuoto è la nostra passione, per questo motivo in questo articolo ci vorremmo soffermare in particolare su due atleti Ginevra Taddeucci e Niccolò Martinenghi.

Ginevra ha iniziato a nuotare a nove anni. Sin dall'avvio del

Nel tempo libero adora fare shopping, oppure sorvegliare un aperitivo in compagnia dei suoi amici. Prima di una competizione, invece, si concentra ascoltando la musica. Sui blocchi di partenza, tuttavia, preferisce il silenzio che lo circonda. Un giorno vorrebbe curare i gioielli trattati dal padre nello studio orofo di famiglia.

Il 12 dicembre 2019, nel corso dei Campionati Italiani Assoluti invernali disputati a Riccione, ha vinto la finale dei 100 m rana facendo registrare il tempo di 58"75, nuovo record italiano assoluto sulla distanza. Ai campionati europei di nuoto 2020 Martinenghi ha colto tre medaglie di bronzo, nei 50 metri rana e nelle staffette 4x100 misti e 4x100 misti.

Agli europei in vasca corta di Kazan 2021 ha vinto la medaglia d'oro nei 100 rana e nella 4x50 misti, la medaglia d'argento nella mista e la medaglia di bronzo nei 50 rana. Ai mondiali in vasca corta di Abu Dhabi 2021 ha vinto la medaglia d'oro nella 4x100 metri misti, la medaglia d'argento nei 50 e 100 metri rana e la medaglia di bronzo nella 4x50 metri misti.

Nei 100 metri rana ha conquistato anche il titolo mondiale a Budapest 2022. Ai campionati europei di Roma 2022 ha, invece, trionfato sia nei 50 metri sia nei 100 metri sempre nello stesso stile.

Ha iniziato il 2024 prendendo parte ai mondiali di Doha, chiusi con due argenti, nei 50 m e 100 m rana ed un bronzo nella staffetta 4x100 m misti. Alle Olimpiadi di Parigi sale invece sul gradino più alto del podio nei 100 metri rana, precedendo il britannico Adam Peaty e lo statunitense Nic Fink, secondi a pari merito; in questo modo diventa il quinto nuotatore italiano a vincere un oro olimpico dopo Domenico Fioravanti, Massimiliano Rosolino, Federica Pellegrini e Gregorio Paltrinieri.



suo percorso sportivo si è contraddistinta per il senso di gruppo. Non a caso la sua disciplina, benché sia individuale, l'ha portata spesso a gareggiare in staffetta. Con il passare degli anni ha scelto il mare e le lunghe distanze, dove riesce a dare il meglio di sé per le sue innate qualità di fondista. Durante una gara si rilassa canticchiando i tormentoni del momento, una maniera come un'altra per abbassare la tensione e per lasciare passare il tempo più rapidamente. Il fiore all'occhiello del suo palmares è la medaglia d'argento che è riuscita a conquistare nella 10 km disputata nel 2022 agli Europei di Roma. Perennemente protagonista sia in Coppa LEN sia in Coppa del Mondo, i Giochi di Parigi 2024 hanno rappresentato il suo esordio olimpico dove ha dimostrato di non accontentarsi del ruolo di outsider, riuscendo a conquistare il bronzo nel nuoto di fondo nuotando nella Senna.

Ci rende particolarmente orgogliose che Ginevra sia nata a Lastra a Signa in provincia di Firenze e abbia iniziato il suo percorso sportivo in acqua nell'Empoli Nuoto. Tra le sue vittorie ricordiamo, oltre a quelle già citate, la medaglia di bronzo ai mondiali di Budapest nel 2022 e una medaglia d'oro a Fukuoka 2023.

Niccolò Martinenghi, nato a Varese, ama la Pallacanestro e, da piccolo, sulle orme di suo padre, ha intrapreso la carriera di cestista. Alla fine però ha scelto l'acqua. Si è specializzato nelle brevi distanze della rana, la disciplina che più delle altre gli permette di evidenziare al meglio le sue caratteristiche. La sua brillantezza e la sua esplosività lo portano nei 100 metri a conquistare sia il titolo europeo sia quello mondiale, oltre all'indimenticabile bronzo olimpico di Tokyo 2020.



A cura di Elena Astorino, Juliette Boschi e Greta Genco

SIMONE BILES, UN ESEMPIO DI CLASSE E FAIRPLAY

Come avevo raccontato nell'edizione precedente di "Caccia alla Notizia", la campionessa di ginnastica artistica, Simone Biles, si era ritirata dalle Olimpiadi di Tokyo del 2020 a causa di stress e problemi di salute dovuti alle troppe pressioni. Simone aveva poi spiegato alla stampa di soffrire di "Twisties", cioè un blocco mentale che rende impossibile all'atleta di avere il controllo del proprio corpo durante una prova sportiva, soprattutto durante un'acrobazia, e di avvertire un senso di vuoto e smarrimento durante le evoluzioni in aria. Questo non solo comprometteva le sue prove sportive, ma soprattutto la sua salute fisica e psicologica.

nel corso della sua esibizione alla trave Simone è caduta e per questo si è allontanata dal tappeto dimenticando di salutare la giuria. Questa mancanza le è costata una penalità di tre decimi. È l'unica ginnasta che ha conquistato per due volte, non consecutive, la medaglia d'oro olimpionica nell'All-Around per gli attrezzi scelti e quella che ha conquistato più medaglie di qualsiasi uomo o donna prima di lei. Fra Mondiali e Olimpiadi ha ottenuto 41 medaglie.

In ogni elemento della ginnastica artistica, volteggio trave, corpo libero ha eseguito degli esercizi complessi mai visti prima e che per questo portano il suo nome.

Il suo ritorno alle Olimpiadi di Parigi dopo quanto era successo a Tokio è stato un successo non solo per i risultati sportivi, ma anche perché l'atleta pluridecorata ha avuto il coraggio di riprovare e rimettersi in gioco nonostante fosse stata molto criticata al momento del suo ritiro, dimostrando così grande entusiasmo e passione per la ginnastica artistica.

In conclusione vorrei ricordare un altro momento significativo che ha visto protagonista Simon: la gara alla trave non è stato per lei un trionfo ma, da grande campionessa, non ha fatto un dramma per il suo quinto posto, anzi, Simon ha applaudito l'impresa di Alice D'Amato e Manila Esposito, rispettivamente oro e bronzo. Dopo la fine degli esercizi, è stata una delle prime ad abbracciare le azzurre, specialmente D'Amato, incredula e in lacrime per l'impresa raggiunta. Successivamente ha aggiunto: "Sono super eccitata e orgogliosa per loro. Hanno fatto un esercizio fantastico e saranno d'esempio per le giovani ginnaste italiane". Era il 6 agosto 2024, una giornata destinata a essere ricordata per sempre nella storia della ginnastica artistica italiana.

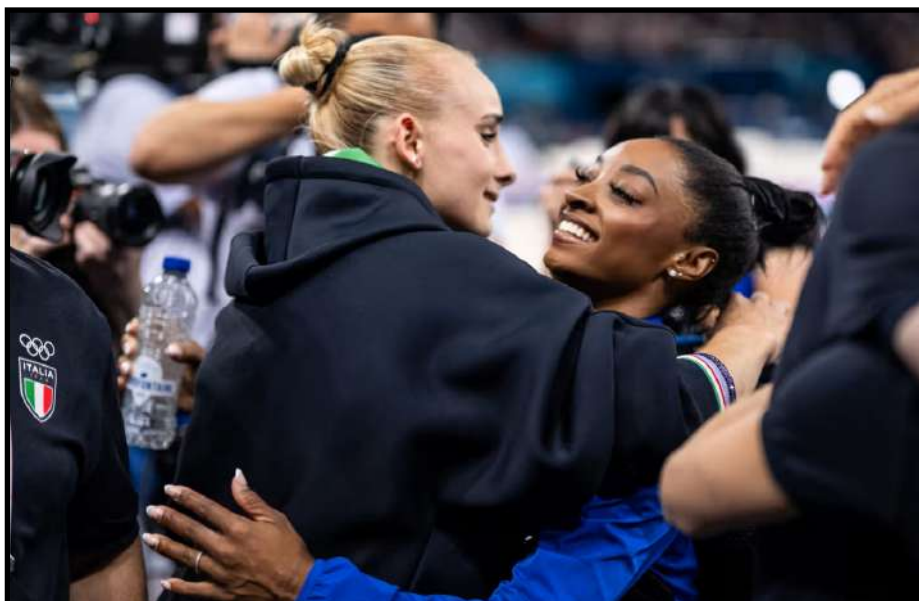
A cura di Sofia Brogi

Quattro anni prima, non si era tirata indietro nel manifestare questo suo disagio, dando priorità al suo benessere piuttosto che alla carriera e ai risultati che tutti si aspettavano da lei, diventando un grande esempio per tanti atleti e persone comuni.

Dopo quella caduta si è rialzata ed è apparsa più forte di prima, presentandosi alle Olimpiadi di Parigi 2024.

La ginnasta ha conquistato tre medaglie d'oro e una medaglia d'argento al corpo libero; la medaglia di bronzo è andata ad un'altra statunitense Jordan Chiles, mentre la medaglia d'oro è stata vinta da Rebecca Andrade che ha eseguito un esercizio perfetto. In occasione della consegna delle medaglie le due atlete degli Stati Uniti si sono inchinate sul podio ai lati della ginnasta brasiliana Andrade, che aveva vinto l'oro, facendo uno dei gesti più rappresentativi di tutta l'Olimpiade di Parigi. Quel momento riassume tutto il significato che lo sport dovrebbe avere: un omaggio alla vincitrice, ma anche l'accettazione di non essere sempre la prima e di onorare comunque la grandezza e la bellezza della disciplina praticata e del Paese che un'atleta rappresenta.

Simone Biles con le ultime prove disputate alle Olimpiadi di Parigi ha ottenuto risultati mai raggiunti prima nella ginnastica artistica: uno sport difficile e con tante regole: un piccolo errore può costare caro. Ad esempio proprio



I GIOCHI PARALIMPICI DI PARIGI 2024: LE IMPRESE DELLA SPEDIZIONE ITALIANA

Le Paralimpiadi sono Olimpiadi per le persone con disabilità fisiche, sono nate nel 1948 a Stoke Mandeville quando il neurochirurgo tedesco Ludwig Guttman, proprio durante le Olimpiadi di Londra, inaugurò i primi giochi per persone diversamente abili.

Il logo delle paralimpiadi è composto da tre Agitos (dal latino "sono in movimento"), uno verde, uno blu e uno rosso perché sono i più utilizzati nelle bandiere del mondo, mentre il logo rappresenta il corpo, la mente e lo spirito degli atleti.

In classe abbiamo visto il docufilm *"Rising Phoenix"* che racconta le storie di sportivi paralimpici, i quali spiegano come non si siano arresi e abbiano continuato ad allenarsi per realizzare i propri sogni.

In particolare abbiamo approfondito la storia della famosa schermitrice Bebe Vio, atleta paralimpica italiana, della quale *"Caccia alla Notizia"* ha già raccontato la storia nell'edizione dell'anno scolastico 2018-2019.

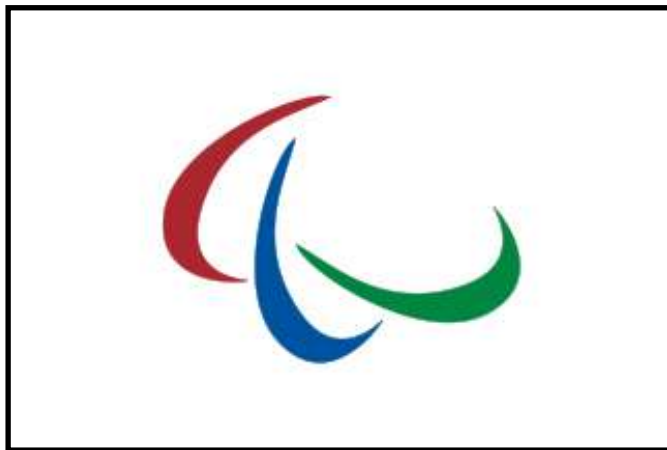
Ha partecipato anche alle paralimpiadi del 2021 a Tokyo, vincendo un oro e un bronzo, uno individuale, uno a squadre.

Guardando il documentario, un altro atleta che ci ha colpito molto è Ntando Mahlangu, di origine sudafricana. È nato il 26 gennaio 2002 ed è specializzato nelle gare di velocità e del salto in lungo. È stato colpito dalla Emimelia fibulare che ha causato il sottosviluppo della parte inferiore della gamba. Nel 2012 ha subito l'amputazione di entrambi gli arti inferiori all'altezza del ginocchio. Ha iniziato a praticare l'atletica leggera paralimpica nel 2015 e l'anno successivo ha partecipato ai giochi paralimpici, dove ha conquistato la medaglia di argento nei 200 metri piani e la quinta posizione nei 100 metri piani. Nel 2017 si è classificato secondo nei 200 metri piani e nei 100 metri piani ai campionati paralimpici di Londra.

Nel 2021 ha preso parte ai giochi paralimpici di Tokyo, dove ha conquistato 2 medaglie d'oro nei 200 metri piani e nel salto in lungo.

Nel film gli atleti paralimpici vengono considerati eroi, tanto che, alle prime paralimpiadi, uno striscione con scritto "Grazie per il riscaldamento" per far comprendere come le Olimpiadi fossero considerate "un antipasto" rispetto al "piatto principale", ovvero le paralimpiadi.

Ai giochi paralimpici di Parigi che si sono svolti dal 28 agosto all'8 settembre 2024, gli atleti italiani hanno offerto prestazioni straordinarie riscrivendo la storia dello sport Paralimpico e superando



le 69 medaglie conquistate a Tokyo 2020.

Rigivan Ganeshamoorthy, ha ben tre record mondiali consecutivi nel lancio del disco, Assunta Legnante ha portato a casa oro e argento nel getto del peso e nel lancio del disco, il tricolore ha sventolato con orgoglio in ogni arena.

Elisabetta Mijno e Stefano Travisani hanno fatto centro conquistando l'oro nel tiro con l'arco a squadre miste, mentre Beatrice Vio ha trasformato una sconfitta in un trionfo, conquistando il bronzo individuale e a squadre con la sua solita grinta.

Ci soffermiamo in particolare su alcuni atleti del nuoto paralimpico italiano, le notizie sotto riportate sono presenti sul sito internet www.olympics.com/it/notizie/medaglie-momenti-record-italia-paralimpiadi-parigi-2024.

Sono stati 37 i podi azzurri, arrivati dalla vasca de La Défense Arena, dove i nostri nuotatori hanno sfidato loro stessi e il tempo, regalando emozioni veramente forti.

Carlotta Gilli con la sua grinta ha infiammato gli spalti nei 100m farfalla, conquistando l'oro e dimostrando che i sogni possono diventare realtà. L'azzurra ha collezionato poi altre medaglie, dimostrando la sua fame di trofei.

Francesco Bocciardo ha dominato i 200m stile libero toccando la piastra per primo con la certezza i limiti ci sono solo per chi se li crea nella propria testa. Stefano Raimondi ha incantato con una serie di prestazioni straordinarie che l'hanno incoronato campione Paralimpico in ben cinque specialità rendendolo il primo uomo italiano con 5 ori in un singolo sport ai Giochi Paralimpici.

Tra i protagonisti più emozionanti c'è stata Giulia Terzi. Solo pochi mesi prima dell'inizio dei giochi, la nuotatrice ha dato alla luce il suo piccolo Edoardo, ma questo non le ha impedito di tornare in vasca dopo 40 giorni.



Arriviamo poi a Manuel Bortuzzo, la cui storia è nota a tutto il Paese, dopo la vicenda che gli ha cambiato la vita, ha intrapreso un cammino di risalita. In vasca ha dimostrato tutto il suo coraggio e la sua forza interiore che lo hanno portato a conquistare il bronzo nei 100m rana.

Infine nella staffetta mista 4x100 stile libero sono arrivate altre soddisfazioni: "Una gara che sarebbe da allegare alla voce 'spirito di squadra', un video da mostrare nelle scuole, nelle piscine, agli sportivi e alle sportive di domani. Un esempio chiaro di cosa voglia dire lavorare insieme per uno stesso obiettivo".

L'ha dimostrato Raimondi, che ha iniziato a spingere, portando l'Italia a cambiare come prima. Hanno evidenziato tenacia

Terzi e Xenia Francesca Palazzo che, nelle frazioni intermedie, hanno continuato a mantenere le posizioni, ed infine, ha concluso l'impresa Barlaam andando a riprendere le prime due posizioni, conquistando la vetta della classifica.

Esempi di coraggio, con la volontà di non mollare, di andare oltre a quelle limitazioni fisiche che la natura o la sfortuna ha imposto loro, ma soprattutto modelli da seguire per tutti i giovani che si accingono ad avvicinarsi al mondo dello sport agonistico.

A cura di Sofia Rosi

OLIMPIADI E PARALIMPIADI: LA RICONSEGNA DEL TRICOLORE. PRESENTI ANCHE GLI ATLETI ARRIVATI AL QUARTO POSTO

Le Olimpiadi e Paralimpiadi di Parigi 2024 si sono concluse con la cerimonia di restituzione del Tricolore al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Quirinale.

La cerimonia si è svolta il 23 settembre, ha mostrato la consegna della bandiera italiana da parte di Arianna Errigo, Gianmarco Tamberi e Ambra Sabatini.

Il nostro tricolore era partito da Roma il 13 giugno scorso 2024 verso Parigi e il 23 settembre ha fatto ritorno nella sede istituzionale.

Il Salone dei Corazzieri era gremito di atleti che, per la maggior parte indossava una tuta da ginnastica. Per la prima volta, inoltre, su invito espresso proprio dal Presidente, seduti tra le prime

ordinario che avete tutte e tutti così bene interpretato e fatto rivivere nei Giochi. Era difficile fare meglio di Tokyo. Colpisce che l'Italia abbia raccolto ogni giorno medaglie, cosa inimmaginabile. Di questi successi c'era stato qualche indizio di carattere sportivo ma non solo ... Dei vostri successi c'era stato qualche segno premonitore, sportivo [...] Nel nostro Paese ci sono molti detti sul fatto che la pioggia porti fortuna, e ne abbiamo presa. Non per le Paralimpiadi benedette da un magnifico sole il 28 agosto. Le medaglie non sono dovute a singoli campioni isolati ma a un movimento sportivo in buona salute e in crescita costante che va sostenuta in ogni modo".

Come ha sottolineato il presidente Malagò, dal 18 agosto 2016, ogni volta che c'è una competizione olimpica l'Italia va a meda-



file ci sono anche le atlete e gli atleti che si sono classificati al quarto posto. Al loro fianco tecnici e dirigenti, insieme a Giovanni Malagò e al presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli. Ricordiamo che gli atleti classificati quarti sono stati ben 20.

All'ingresso del Presidente della Repubblica, i presenti in sala si sono alzati in piedi sulle note dell'inno di Mameli, che gli atleti hanno cantato, alcuni con gli occhi chiusi, tutti visibilmente emozionati. È la magia dello sport che in certe occasioni scrive nuove pagine della storia del nostro Paese.

Il presidente ha esordito con queste parole: "Questo incontro intende continuare, riprendere quello spirito coinvolgente e stra-

glia. «Il fatto di essere l'unico Paese a riuscirci è davvero motivo di soddisfazione. Potremmo fare un bilancio di questi due grandi eventi di sport che avete vissuto e che abbiamo vissuto con voi, ne risalta l'eccellente stato di salute dello sport italiano».

Un pensiero in particolare per Tamberi, che ha gareggiato nel salto in alto nonostante un attacco di coliche renali molto forte e Sabatini che è caduta nella sua finale olimpica di Parigi mancando l'occasione di risalire sul podio: «Vorrei dire a Gianmarco Tamberi e a Ambra Sabatini che loro le medaglie le hanno conquistate con la loro generosa partecipazione e l'affetto di tutti».



pallavolo femminile, autografato da tutte le atlete vincitrici a Parigi del primo storico oro e il disco usato nella finale paralimpica dall'azzurro Rigivan Ganeshamoorthy, che ha superato da tre record mondiali in una sola gara.

Ha continuato poi il Presidente, omaggiando gli atleti che non sono saliti sul podio per pochi secondi: "La presenza, accanto a chi ha raggiunto l'emozione di una medaglia, di coloro che hanno conquistato il quarto posto, non solo perché rappresentano tutte le atlete e gli atleti che, pur senza salir sul podio, hanno partecipato. Questo è lo spirito olimpico". Ma anche perché raffigurano "la grande solidità con cui il nostro movimento sportivo si è presentato a Parigi. Le medaglie non sono dovute a singoli campioni isolati".

Ora i prossimi appuntamenti saranno a Milano - Cortina 2026 per i Giochi invernali e Los Angeles nel 2028.

Insieme al tricolore, Mattarella ha ricevuto due ricordi di due momenti iconici di Parigi 2024: il pallone della finale olimpica di

A cura degli alunni della classe 2^B

IL PROGETTO CYBERHELP PER UNA EDUCAZIONE FRA PARI: DAL BODYSHAMING AL TRICKERY

Quest'anno, noi alunni della 3^C e della 2^B abbiamo lavorato su argomenti differenti per presentare alcuni pericoli della rete ai nostri compagni più piccoli delle rispettive sezioni: il Bodyshaming nel cyberbullismo per gli alunni della 2^C e il Trickery nel bullismo per quelli della 1^B.

Per introdurre il Bodyshaming abbiamo mostrato i dieci punti del manifesto delle Parole Non O Stili per far comprendere come una corretta comunicazione passi attraverso la scelta delle parole.

Abbiamo poi mostrato un PowerPoint da noi realizzato che ha riassunto le cause, le conseguenze del fenomeno e le possibili soluzioni, ponendo l'accento su come, anche i VIP, possono essere il bersaglio di questi attacchi.

Ci è sembrato opportuno poi raccontare alcune testimonianze di due ragazzi, Federico e Diana che hanno subito e poi superato i disagi relativamente all'accettazione del proprio corpo e le angherie arrivate attraverso vari canali.

Di seguito riportiamo parte delle riflessioni di Federico Rutali, tratte da un'intervista rilasciata ai giornalisti di www.bolognatoday.it/attualita/bullismo-body-shaming-testimonianze

Un rapporto difficile con il cibo. Un corpo nel quale non si sentiva a proprio agio. Offese e umiliazioni, in un'età difficile come quella adolescenziale, che lo hanno segnato nel profondo. Vittima di episodi di bullismo, in particolare attacchi di body shaming (pesanti offese circa l'aspetto fisico) è Federico Rutali, giovane influencer bolognese che conta un largo seguito su Instagram.

Oggi Federico ha acquistato sicurezza, ma non dimentica ciò che ha vissuto. Ed è per questo che vuole impegnarsi nel sensibilizzare sull'argomento per essere d'aiuto a chi, come lui, si è trovato sopraffatto dai bulli.

Ha fatto rumore per aver lanciato alcune provocazioni in tv e sui social, mossa "per porre l'accento sul tema". Lasciando da parte

le provocazioni, soffermiamoci sulla testimonianza di chi sulla propria pelle porta cicatrici antiche, provocate da atteggiamenti che non di rado si tende a far passare sotto gamba. Con il rischio di lasciare soli e incompresi quanti ne soffrono.



"Ho sofferto di obesità fino ai 16 anni perché vedevo il cibo come un porto sicuro, un rifugio da una realtà che mi soffocava. Quelli dell'adolescenza sono stati gli anni più brutti dato che non mi piacevo e capivo al tempo stesso di non piacere agli altri; spesso i miei compagni mi deridevano, additandomi come 'ciccione' o 'bomolone'. Queste parole arrivavano drittte al cuore. Sono stati anni talmente brutti che evitavo di uscire di casa ed avevo persino paura di andare a scuola: i corridoi dell'istituto mi terrorizzavano e ancora oggi se ci penso mi viene una fitta al cuore.

Gli attacchi avvenivano esclusivamente nell'orario scolastico, anche perché non avevo vita sociale, mi ero chiuso in me stesso e l'unico svago era la televisione. I momenti più brutti sono senza dubbio le ore di educazione motoria trascorse in piscina: ogni volta che mi mettevo il costume sentivo le solite risate e frasi offensive alle mie spalle.

Il bodyshaming mi ha segnato molto perché proprio a causa di questo sono diventato sempre più insicuro e timido. Le conseguenze non vanno sottovalutate, poiché essendo così fragili, soprattutto in due fasce d'età così delicate come l'infanzia e l'adolescenza, si può cadere in una spirale negativa che porta, come nel mio caso, ad una fobia sociale. Ora mi piaccio, non ho più paura a mostrare il mio fisico e quando arrivano delle critiche rispondo con un bel sorriso. Oggi ho imparato a reagire così a chi punta il dito contro le persone "diverse", ma mi ci è voluta tanta forza e determinazione.

Ho ricevuto attacchi di bodyshaming non solo da ragazzini della scuola, ma anche da parte di un famoso calciatore che mi sono

Dopo il mio racconto tantissimi ragazzi mi hanno scritto ringraziandomi, perché grazie alla mia storia hanno capito che si può uscire da questo tunnel.... So quanto sia importante per loro ascoltare la storia di una persona che ora finalmente riesce a vivere, perché durante quei momenti pensi alle cose peggiori, ma soprattutto ti autoconvinci che quell'incubo non avrà mai fine. Invece non è assolutamente così: da pecora nera mi sono trasformato in un lupo affamato di rivincita contro i bulli che per anni mi hanno deriso.

Il bodyshaming segna e ferisce, ma l'aspetto più grave è che coloro che ti giudicano arrivano al punto di fare sentire te sbagliato.

Il bodyshaming segna e ferisce le persone, le rende sicuramente molto più insicure e timide, ma l'aspetto più grave è che coloro che ti giudicano arrivano al punto di fare sentire te sbagliato e spesso le vittime soffrono persino di disturbi alimentari, stati depressivi e nel peggiore dei casi anche autolesionismo. Durante l'infanzia e l'adolescenza c'è tantissima competizione tra i ragazzi e molti non si sentono a proprio agio nel loro corpo, apparendo fragili ed insicuri e



trovato a frequentare in occasione di qualche cena con amici comuni. Complice qualche bicchiere di troppo forse, abbondava il sarcasmo e l'ironia. Tra l'offesa e l'ironia c'è una linea sottilissima che però non deve mai essere superata, soprattutto se più volte ti faccio capire che ho sofferto di certi attacchi e ti rivelo di essere ancora in cura da uno psicologo.

Mi ricordo benissimo una cena in un famoso ristorante di Milano dove mi derise con cattiveria più volte per il mio fisico ed affermò persino che non avrei dovuto vestirmi in quel modo date le mie forme...

Sul momento scoppiai a ridere, per evitare brutte figure davanti a tutti ma dentro di me quella ferita, ancora aperta, stava facendo male... La cosa "divertente"? Proprio lui in una intervista aveva rivelato che voleva lottare affinché la diversità venisse vista come una cosa positiva... Una cosa che mi fa adirare moltissimo è il falso moralismo e l'ipocrisia dietro a certi personaggi pubblici, che dato il grande seguito, dovrebbero schierarsi dalla parte dei più deboli davvero, non solo davanti alle telecamere.

Ho deciso di raccontarmi adesso perché ora ho la forza e il coraggio per poterlo fare dato che ho perso più di 30 kg; prima ero troppo insicuro ed introverso, non sarei mai riuscito ad espormi. Ora posso usare la mia esperienza per dare sostegno a tutti quei ragazzi che soffrono per episodi di bullismo, in particolare body shaming.

Crescendo, ho acquisito maggiore sicurezza e così, a 18 anni, ho deciso di iscrivermi su Instagram.

Parlo di diversità, lancio i miei messaggi provocatori, cerco di essere d'esempio per tutti quei giovani che oggi sono vittima dei bulli. Ho anche pubblicato scatti che lasciavano poco spazio all'immaginazione, apparendo finalmente senza veli dopo anni di discriminazioni a causa del mio peso. Ho deciso di farlo perché non ne potevo più di nascondermi dietro quei maglioni larghi.

proprio in questi casi i bulli vanno ad infierire. Tutti i ragazzi che mi scrivono parlano di una fobia sociale, ovvero un'ansia eccessiva nel vivere le situazioni sociali perché si sentono sbagliati. Nei casi più gravi si arriva anche alla depressione ed autolesionismo.

Reagire non è facile ma possibile, si deve partire da noi stessi, affrontare un lungo viaggio interiore. Anche l'aver perso 30 kg mi ha aiutato tantissimo e mi sentivo a mio agio con il corpo e giorno dopo giorno mi prendevo le mie rivincite. Ho imparato a reagire agli attacchi dei bulli, facendo capire loro che non ero più il ragazzino debole ed indifeso di una volta. Bisogna imparare a mostrarsi forti in pubblico e lasciarsi andare alle fragilità nei momenti privati.

Bisogna avere il coraggio di chiedere aiuto. Nessuno deve vergognarsi nel chiedere un sostegno.

Alle vittime voglio dire che esiste una via d'uscita e non devono farsi prendere dallo sconforto, ma soprattutto avere il coraggio di chiedere aiuto. Nessuno deve vergognarsi nel chiedere un sostegno, nel parlare con i vostri genitori o con una persona adulta di fiducia. Il bodyshaming si può sconfiggere, basta allearsi tutti insieme contro i bulli.

A chi offende dico solamente che dovrebbero vergognarsi e farsi un esame di coscienza, perché se pensano sempre e solo a puntare il dito contro gli altri forse solo loro i primi che hanno bisogno di aiuto.

Sconfiggere il bodyshaming non è facile, parlare di un mondo dove non esistono le discriminazioni si tratta di un'utopia. Si può limitare facendo dei progetti con gli psicologi nelle scuole poiché questo è un fenomeno presente soprattutto nelle fasi infantili e adolescenziali, ma soprattutto lanciare messaggi di speranza e forza attraverso persone che ne sono uscite vincitrici. I ragazzi hanno bisogno di ascoltare storie come le mie, perché aiutano loro a prendersi le proprie rivincite.

lo continuerò sempre a schierarmi dalla parte dei più deboli e userò il mio profilo come sportello per tutti quei ragazzi che vogliono avere consigli. Non abbiate paura ad aprirvi con le persone giuste, nessuno vi giudicherà.

Il body positive è una valida soluzione, infatti sono contento che anche la tv stia parlando tanto di questo movimento. È importante celebrare la diversità perché questa esiste, non possiamo fingere. Un mondo in bianco e nero è un mondo triste, superato e per quanto si possa provare a frenare il vento della civiltà... il vento non si ferma”.

Abbiamo proseguito poi con la storia di Diana raccontata attraverso www.parmateneo.it/

“Gli adolescenti vengono sempre più risucchiati dall’idea di ‘corpo ideale’”, un corpo idealmente perfetto, e per questo irraggiungibile, che subisce l’effetto del tempo e della moda: ciò che era strano e brutto ieri, è bello e di tendenza oggi, ma potrebbe tornare

e tendenzialmente tendeva a coprirsi, a nascondersi, a passare inosservata. Ad essere più possibile ‘invisibile’ di fronte agli altri. L’impatto del body shaming, soprattutto in età adolescenziale, in cui si è particolarmente delicati, può essere distruttivo al punto da farti vergognare di te stesso.” [...]

“Il problema non siamo noi – nonostante tutti avremo per sempre insicurezze personali – ma che comunque è un problema di stigma sociale, trasmesso principalmente dai social media e media, dalle case di moda che propongono modelle sempre più magre, per esempio.” [...]

“Sono riuscita a superarla. Soprattutto negli ultimi anni, gli anni dell’università. Sono riuscita ad andare avanti e a comprendere che effettivamente il rapporto con il corpo deve essere il mio, e non degli altri. È importante l’accettazione di se stessi: prima bisogna piacersi, e non solo fisicamente. Quanto mi piace il mio corpo e quanto penso debba essere migliorato è una cosa strettamente mia.”

Il consiglio di Diana a tutte le altre vittime di bodyshaming è il seguente:

“Non lasciarsi toccare dal giudizio altrui, anche se è molto difficile, e imparare ad apprezzarsi. Bisogna essere un po’ più morbidi nei propri confronti perché non sono i difetti a determinare una persona: ciò che vedranno gli altri sarà solo la superficie e non può essere questo a determinare la totalità di una persona. Anche se percepita in maniera negativa dagli altri, quella caratteristica non determinerà la nostra essenza, la nostra personalità. Si è belli se veramente ci si sente belli, soprattutto a livello personale e non a livello fisico. [...] Ho imparato a comprendere che non è il mio fisico ciò che mi rappresenta come persona, ma il mio carattere, la mia intelligenza, la mia personalità. Ho capito che mi deve interessare solo la mia percezione di me stessa e quella di nessun altro.”

Seguendo l’esempio di queste testimonianze, abbiamo cercato di immedesimarci in persone che abbiano avuto esperienze di Bodyshaming ed abbiamo così provato a pensare un’intervista verosimile:

Livia: Ciao Margherita, parlaci della tua esperienza sul bodyshaming.

Siria: È iniziato tutto quando andavo alle superiori, avevo 15 anni. Ero una ragazza allegra e abbastanza socievole e avevo degli amici. Un giorno decisi di postare su Instagram una mia foto di quelle che si fanno con le amiche durante l’ora di ricreazione.

Ricevetti subito diversi like, ma poi iniziarono ad arrivare i commenti: c’era chi diceva che avevo tanti bruffoli, ma di questo non mi preoccupavo perché ero nella fase dell’adolescenza.

C’era chi invece diceva che ero storta e che sembravo un palloncino troppo gonfio. Mi sentii subito male, non pensavo che la gente potesse essere così cattiva online. Più leggevo i commenti più mi sentivo enorme, sentivo che stavo sprofondando nella sedia dove ero seduta.

Livia: E il giorno dopo cos’è successo?

Siria: Sono andata a scuola, e sentivo che tutti ridevano di me, non dicevano niente di preciso, ma io ho avvertito che stavo diventando un bersaglio. Ero così arrabbiata con me stessa per aver pubblicato quella foto, avrei voluto non averlo mai fatto.

Mi sono sentita come nell’occhio del ciclone per diverse settimane, ed ho continuato ad andare avanti come se niente fosse accaduto, senza dire alcuna parola alle persone che avevo più a cuore. Quando camminavo per i corridoi della scuola mi sentivo come se tutti mi stessero scrutando dalla testa ai piedi in continuazione.

Livia: E come sei riuscita a riacquistare la fiducia in te stessa?

Siria: Alla fine ho deciso di parlarne con la mia migliore amica Claudia.

Sofia: sì, allora io le ho detto, schierandomi dalla sua parte, che non doveva ascoltare quelle persone perché quello che dicevano erano solo parole che non definivano chi è lei veramente. Il corpo cambia con l’età nel corso di tutta la vita, ma è importante mostrare e far apprezzare la persona che sei dentro. Chi giudica l’aspetto esteriore senza guardare nel profondo è estremamente limitato e bada solo all’apparire.



fuori moda domani.

Una delle conseguenze che possono scaturire dal bodyshaming può essere il disturbo dello spettro dell’immagine corporea, come il dismorfismo corporeo, che si manifesta con la percezione completamente erronea di un elemento del proprio fisico. Per esempio il naso viene visto in maniera oscena, quando veramente il problema dagli altri non è effettivamente notato.

Quindi si ha un’esagerazione di un aspetto negativo che effettivamente non c’è. Inoltre, un’insicurezza già presente nell’individuo può essere ulteriormente accentuata da un episodio di bodyshaming, soprattutto per persone che sono più inclini a dar peso al giudizio altrui piuttosto che al proprio”. [...]

“Un giorno durante l’ora di educazione fisica in quinta superiore – è spesso a scuola che avvengono questi fenomeni di bodyshaming – un suo compagno di classe ha fatto notare che durante la corsa le sue cosce ‘ballonzolassero’ particolarmente. Questo, che agli occhi di molti potrebbe sembrare una sciocchezza, è stato invece per lei un episodio traumatizzante e l’evento che più l’ha colpita. Anche sguardi, risatine, dita puntate contro si sono susseguiti negli anni.

Inizialmente ha provato stupore, seguito da rabbia e, poi, vergogna. “Quel che può scaturire da queste situazioni è proprio il senso di vergogna e di inadeguatezza. All’inizio te la prendi con l’altro, però poi l’aspetto subdolo è proprio il fatto che questo porti a mettere in discussione se stessi e ad accentuare le proprie insicurezze. E arrivi a pensare ‘magari aveva ragione’, ‘questa parte del mio corpo non è gradevole’”.

Per fortuna, Diana ha avuto la solidarietà delle sue amiche e di un altro compagno di classe, che ha intimato di stare zitta al ragazzo che l’aveva offesa. Nonostante ciò, il disagio provato stato grande: “Durante le superiori non sapevo ancora affrontare bene questa cosa

Poi ho anche deciso di raccontarle una mia esperienza nel nuoto sincronizzato per farle capire che anche io avuto esperienze negative, ma le ho superate con forza e determinazione.

Livia: Ah, ci puoi raccontare questa tua esperienza?

Sofia: Ero a una gara di nuoto sincronizzato ed ero molto felice di partecipare, mi ero allenata costantemente e con tanta volontà. Ad un certo punto mi sono guardata intorno e ho visto un gruppetto di ragazzi che mi guardava dalla testa ai piedi. Mi sono arrivati alle orecchie dei commenti non molto simpatici riguardo al mio fisico. Stavano dicendo che non pensavano che il nuoto sincronizzato fosse uno sport per chi non avesse un corpo perfetto. Mi sono sentita malissimo, mi sono quasi messa piangere perché in quel momento mi sentivo davvero fuori posto. Sentivo il cuore in gola e non sapevo se continuare la gara, ma ho deciso che quello che non era giusto non era il mio corpo ma il commento di quei ragazzi. Ho deciso di fare quello che più mi piace, nuotare e di non ascoltarli.

Livia: Dopo che cosa è successo?

Siria: Le sue parole mi hanno dato una nuova prospettiva, ho deciso di non togliere quella foto, non mi importava più cosa pensassero gli altri e non avrei più permesso che qualcuno mi facesse star male per le caratteristiche del mio corpo che, alla fine, è solo mio.

Ho capito che il corpo non è uno strumento che deve essere giudicato dagli altri, ma è una delle parti belle di noi stessi e che così lo dobbiamo percepire. Il bodyshaming è un fenomeno davvero brutto, ma se impariamo ad ignorarlo e a capire che ognuno di noi è unico, possiamo stare meglio con noi stessi.

tra l'altro, è colui che le è sempre stato vicino anche nei momenti difficili fin da quando erano bambini.

Al contrario Alice è una ragazza popolare ed estroversa con molti amici, legata però al suo gruppo ristretto di gregari, composto dal ragazzo e dalle ragazze più popolari della scuola: Sara, Melissa e Niccolò, il suo fidanzato. Alice è molto gelosa e non sopporta per niente che altre ragazze buttino gli occhi su Niccolò. Sara è la sua migliore amica, anche lei estroversa, ma anche brava a mentire e ad ingannare le persone].

Un giorno Chiara era, come sempre, con Enea mentre parlavano di fatti loro:

EMMANUEL: "Che hai fatto ieri Chiara?"

VIOLA: "Sono andata ad una festa di compleanno e tu Enea?"

EMMANUEL: "Gli allenamenti e poi a studiare ... oggi ho l'interrogazione sul Decamerone ..."

In quel preciso momento vide Sara avvicinarsi e rimase molto sorpresa di ciò perché nessun componente di quel gruppo si era mai accostato a lei. Così iniziano a parlare e a confidarsi.

VIOLA: "Ma che strano! Vuoi vedere che non sono poi così ... escludiviste!?" Pensò ...

JULIETTE: "Ciao, bella giornata oggi? Dimmi un po' ma ti piace qualcuno fra i ragazzi della scuola? Dai non è possibile che tu non abbia un amore tutto tuo in fondo al cuore?"

VIOLA: "Veramente ... Sì, mi piace un ragazzo, ma è un amore impossibile Si tratta di Niccolò". Sara non disse niente e Chiara



Noi, alunni della 2^aB abbiamo invece raccontato cosa sono il Tricky, ovvero l'inganno a scapito di qualcuno che apre il proprio cuore confidandosi e riponendo nell'altro la propria fiducia che poi viene consapevolmente tradita.

Anche noi abbiamo lavorato ad un PowerPoint dividendoci in due gruppi i quali hanno sviluppato le loro conoscenze relativamente all'inganno nel bullismo e all'outing. Per coinvolgere gli alunni della 1^aB, abbiamo prima mostrato loro l'immagine della strega che offre a Biancaneve la mela avvelenata, chiedendo, secondo loro perché.

Dopo aver raccontato, attraverso le slides, in cosa consiste il Tricky, abbiamo presentato tre nostre compagne, autrici di un testo, ed abbiamo dato voce a dei personaggi che hanno messo in scena un vero e proprio inganno ai danni di una ragazza innamorata che si era confidata con una presunta amica.

Riportiamo di seguito il testo della drammatizzazione:

UNA CONFIDENZA TRADITA

ELENA

[Chiara è una ragazza molto timida, con pochi amici che, pur di averne qualcuno in più, farebbe qualsiasi cosa. È piuttosto ingenua e si confida facilmente con le persone. Il suo migliore amico Enea,

aggiunse: "Però non devi dirlo a nessuno, nemmeno alla tua migliore amica Alice, mi raccomando! So che è molto gelosa."

Sara fece solo di sì con la testa, ma nella sua mente sapeva già che non avrebbe dato ascolto alle parole di Chiara. Così, dopo averla salutata, Sara corse subito da "sua maestà" ... la signorina Alice che ha sempre pensato di avere il mondo ai suoi piedi...

GRETA: "Ma chi si crede di essere quell'acqua cheta! Me lo immaginavo che covasse qualcosa, quando passavo al braccio di Niccolò, aveva certi occhi a cuoricino ... e lo "cispava" ... ora la sistemo io e voi dovete aiutarmi ... così si accorgerà chi è Alice ..."

Il giorno seguente tutti gli angoli della scuola erano coperti da centinaia di volantini con su scritto: "Chiara e il suo amore impossibile per Niccolò"

Arrivata in classe, Chiara si trovò un enorme volantino sopra il suo banco identico a quelli con i quali la scuola era tappezzata. Così corse in bagno e scoppiò in un lungo pianto, tanto forte che anche le altre ragazze si affacciarono a vedere l'accaduto. Chiara non aveva idea di chi fosse il colpevole di tutto ciò, ma lo capì appena rientrata in classe dove vide il gruppetto di Alice ridere a crepapelle di lei per una scritta sul suo banco pensata da Alice: "Continua ad illuderti e a sognare, tanto non ti amerà mai".

Chiara, ancora tra le lacrime corse da Enea pronto a consolarla che l'abbracciò:

EMMANUEL "Ehi! Ma cosa è successo? Perché sei così disperata? Dai, dimmi! Ci penso io ..."

VIOLA: "Guarda! In tutta la scuola sono stati appesi dei volantini che parlano di me e del mio amore per Niccolò e ora sul mio banco c'è una scritta indelebile ... vorrei sparire ... che vergogna!"

EMMANUEL: "Ma chi ha organizzato questa cattiveria?"

Lei non voleva alimentare la rabbia di Enea, ma era sicura che ci fosse lo zampino di Alice e del suo gruppetto di comari ...

Quello stesso giorno Sara si avvicinò a Chiara con un sorrisetto furbo che non prometteva nulla di buono e le disse:



JULIETTE: "Piaciuto lo scherzo?" Chiara allora capì chi fosse l'ideatrice del misfatto e con voce tremante chiese:

VIOLA: "Ma è stata un'idea tua allora? ... ma perché? Che ti ho fatto?" E lo chiamò anche scherzo! Io mi sono fidata di te ..."

JULIETTE: "Peccato! Vorrei tanto che fosse stata un'idea mia, purtroppo ci ha pensato Alice che aveva già sospetti sul tuo amore per Niccolò e con la tua dichiarazione di ieri ne abbiamo avuto la conferma ...".

Chiara allora andò da Enea e gli raccontò di tutto l'inganno che era stato architettato dopo le rivelazioni fatte a Sara e l'idea dei volantini proveniente da Alice.

VIOLA: "Sono state loro, Alice e la sua compagnia di invidiosel!"

Intanto Niccolò iniziò a riflettere a ciò che aveva fatto Alice, così andò da lei per spiegarle i suoi errori e farla ragionare dicendole che ciò che ha fatto è sbagliato.

MATTIA B: Ascolta, carissima Alice, non ti pare di aver esagerato? Ti senti così insicura da utilizzare questi giochetti subdoli per ferire gli altri ... Tra me e Chiara non c'è niente, ma se continuerai a comportarti così, non avrai più nessuno vicino, né le tue "amiche" che stanno nel tuo gruppo solo perché si approfittano di te ed hanno timore della tua arroganza, né me che non sopporto le angherie verso chi si è sempre comportato correttamente ... quindi persaci, prima di ferire di nuovo qualcuno ..."

Alice sentendo le parole di Niccolò capì di aver sbagliato, iniziò a riflettere sui suoi errori e decise di andare da Chiara a scusarsi con parole sincere.

Iniziò a balbettare qualche parola di scusa ma non sapeva come fare come fare, essendo troppo orgogliosa, tra sbuffi e parole farfugliate, riuscì a dire un sincero:

GRETA: "Mi dispiace per ciò che ho fatto".

Chiara fece i salti di gioia non appena sentì quelle parole e ringraziò Alice di averle dette e l'abbracciò come gesto di perdono ...

Alice, la dura, però non scese più di tanto dal suo piedistallo e le disse:

"Comunque non provarci con il mio Niccolò, il mondo è pieno di ragazzi!"

I nomi dei personaggi delle due drammatizzazioni sono inventati, si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questi due interventi e speriamo di aver spinto a riflettere su questi due argomenti che, purtroppo, hanno una larga diffusione.

A cura degli alunni delle classi 3^aC e 2^aB.

IL PICCOLO PRINCIPE SECONDO NOI



Quest'anno la nostra classe, si è dedicata, tra i tanti lavori proposti dai nostri insegnanti, all'analisi di argomenti differenti che ci ha suscitato una lettura che ci è stata proposta come scelta fra i libri da leggere durante l'estate scorsa; molti di noi hanno optato per "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry, considerato un classico della letteratura per ragazzi che, abbiamo poi scoperto essere adatto ad ogni età, dai bambini più piccoli agli adulti perché quest'opera può stimolare riflessioni interessanti riconducibili a vari momenti della vita: il rapporto fra il bambino e l'adulto, quest'ultimo riconoscibile nel personaggio dell'aviatore che riscopre dentro di sé le passioni che aveva da piccolo e che, ad un certo punto, ha smesso di coltivare; i legami "speciali", quasi esclusivi, come quello fra il piccolo principe e "la sua rosa", il viaggio come cammino della vita che porta ognuno di noi a vivere esperienze diverse.

Proprio i vari scopi del viaggio ci ha spinto a riflettere, collegando le nostre conoscenze acquisite l'anno precedente, riguardo ai viaggi descritti nei poemi epici: quello di Ulisse per tornare ad Itaca e quello di Enea che, partito da Troia, aveva il compito di fondare una nuova Città, l'Urbe per eccellenza, e una nuova stirpe.

Come dimenticare poi il viaggio di Dante, costretto, in quanto esule, a lasciare Firenze, e a peregrinare per il Paese in cerca di protezione, scoprendo "come sa di sale lo pane altrui".

Abbiamo dunque pensato alle esperienze odierne di tante

zia, oltre alla diversità e all'unicità di ogni essere vivente.

Abbiamo così lavorato in piccoli gruppi, cercando di sviluppare un argomento che abbiamo individuato: il rapporto fra il piccolo principe e l'aviatore, il piccolo principe e la sua rosa, il piccolo principe come migrante di oggi, il protagonista che lascia il suo asteroide B612 per scoprire mondi nuovi, l'arrivo sul pianeta terra e l'incontro con la volpe, il piccolo principe e il serpente con il finale della storia da interpretare.

Cosa accade al piccolo principe? Chi è veramente questo ragazzino arrivato da un asteroide? È esistito davvero o è il frutto dell'immaginazione di un uomo non proprio soddisfatto della sua vita che cercava un amico con cui confrontarsi? A nostro parere il finale resta aperto a qualunque ipotesi.

Lasciamo a voi lettori, la possibilità di interpretare liberamente la fine della storia e, quando osservate il cielo stellato, cercate di immaginarlo lassù mentre si prende cura del suo ambiente e della sua rosa...

Il lavoro completo può essere visto in un video, realizzato con la collaborazione del Professor Marcello Parrilli, insegnante di sostegno della classe, sul canale generale della piattaforma Microsoft Teams della 2^aB, accompagnato da una delicatissima e bellissima musica composta proprio dal nostro docente.

Con la speranza di aver incuriosito i nostri "lettori digitali", auguriamo a tutti un buon viaggio, una buona lettura, visione ed ascolto in compagnia del bambino che è dentro

ognuno di noi.

A cura degli alunni della classe 2^aB



persone che lasciano il proprio Paese e ci siamo chiesti se il bambino dai "capelli color del grano", può essere paragonato ad un migrante di oggi, alla scoperta dell'ignoto, che può conoscere personaggi "particolari" con tratti e comportamenti, a dir poco, originali, che può creare rapporti umani e scoprire cosa si intende per amore ed amici-

LA RAGAZZA SULL'ALBERO: LA STORIA DI UNA PROTESTA PACIFICA DEGLI ANNI '90

Ci era stato chiesto per l'estate scorsa come compito di raccontare un fatto di cronaca che ci aveva particolarmente colpito e

indotto a riflettere.

Pensando al mio amore per la natura e gli animali, ho ricercato nella memoria la storia di una ragazza che mi aveva affascinato: l'attivista ambientale Julia Hill che per due anni, dal 10 dicembre 1997 al 18 dicembre 1999, ha vissuto sospesa tra i rami di una sequoia gigante, battezzata affettuosamente "Luna".

Julia è stata una sorta di "Baronessa rampante", infatti la sua vicenda mi ha fatto tornare alla mente, il celebre romanzo di Italo Calvino che ha come protagonista Cosimo Piovasco di Rondò, ma a differenza del giovane barone che voleva dare un segnale ai suoi genitori di libertà di scelta, decidendo di non toccare più il suolo e vivere sospeso sugli alberi, quello della ragazza degli anni '90 del secolo scorso è stato un atto di disobbedienza civile, per salvare una foresta millenaria della California dall'abbattimento.

"Nella contea di Humboldt, Nord della California, ci sono tre stagioni, come dicono scherzosamente i locali: luglio, agosto e la pioggia. Quando vivi per due anni in cima a una sequoia vecchia 15 secoli, la pioggia e i venti gelidi possono essere non solo un inconveniente ma un vero incubo". www.corriere.it/la-lettura/contenuti-del-giorno/2021/06/03/ragazza-sull-albero

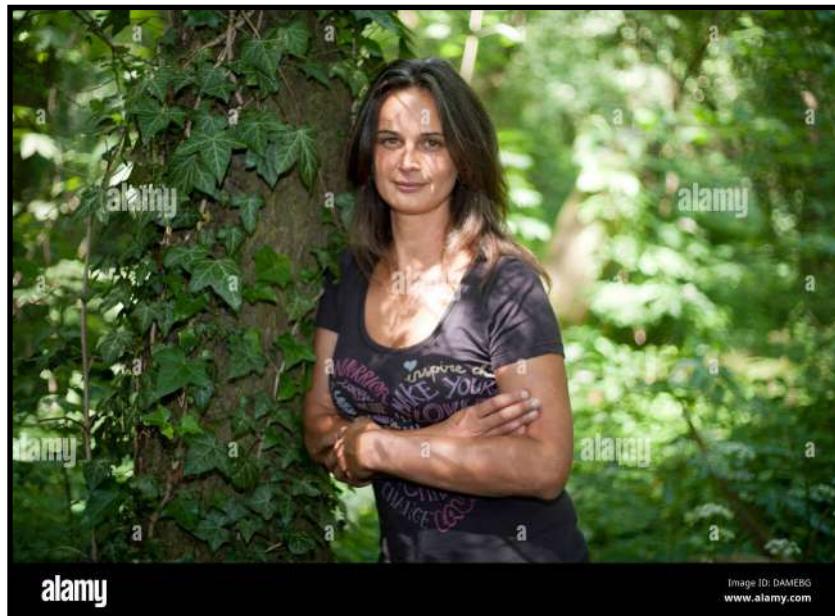


Il gesto di Julia le ha fatto assumere poi il soprannome di "Julia Butterfly" Hill. La sua protesta era rivolta principalmente contro la compagnia Pacific Lumber, pronta a disboscare quella parte di territorio.

Julia Hill ha vissuto a 55 metri di altezza su due piattaforme di 1,8 metri quadrati ognuna, ha imparato a rispettare e a mettere in pratica dei comportamenti nel rispetto della natura, con pazienza, continuità ed ostinazione. Per riuscire a camminare sui rami della sequoia senza cadere, ha lasciato che la linfa dell'albero facesse presa sulla pianta dei piedi, lavandoli il meno possibile. Julia veniva visitata due volte alla settimana dalla sua squadra, composta da cinque uomini, che le portavano cibo, combustibile per fare funzionare i fornelli, la posta e un set di batterie per il cellulare.

"La ragazza farfalla" è cresciuta in una famiglia che le ha dato un'educazione religiosa accomunata dalla Fede, il padre era infatti un ministro evangelico. La sua speranza era che tutti riscoprissero il loro legame con il creato.

Julia Hill, a differenza del Barone Cosimo è scesa dall'albero alle 10 di un sabato mattina del 1999, in lacrime. Ma ha vinto la sua battaglia: la Pacific Lumber ha accettato di non radere al suolo "Luna", dando alla ragazza la possibilità di fare visita alla sequoia ogni tanto per controllarne lo stato con 48 ore di preavviso ed ha accettato di lasciare intatta una striscia di sessanta metri nella contea di Humboldt in cambio di un pagamento di 50 mila dollari, che Julia è riuscita a raccogliere grazie a un gruppo di sostenitori, attraverso l'organizzazione Earth First!; la Pacific Lumber ha poi donato la somma alla Humboldt State University per fini di ricerca scientifica. Julia ha raccontato poi la sua esperienza nel libro "La ragazza sull'albero" edito nel 2000, tradotto anche in italiano.



La protesta ambientalista di Julia non è isolata e circoscritta ad un periodo storico: nel 1969, sempre in California, 3 milioni di galloni di petrolio fuoriuscirono da un cargo al largo della costa di Santa Barbara, uccidendo 9.000 volatili, un gruppo di studenti della University of Southern California e della University of California, Santa Barbara, formò uno dei primi gruppi ambientalisti, dando luogo a una protesta altrettanto pacifica. Un anno dopo fu inaugurato il

primo giorno per il rispetto della Terra, che radunò 50 mila persone all'Università del Michigan. Come non ricordare poi in un periodo più recente l'attivista Greta Thunberg che nel 2018 ha iniziato a protestare fuori dal Parlamento svedese, dando vita poco tempo dopo a un movimento globale di giovanissimi impegnati nella lotta al cambiamento climatico con i cosiddetti "Venerdì per l'ambiente" schierandosi anche contro il pensiero di alcuni rappresentanti della politica internazionale fra i quali quello dell'attuale presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

L'esempio dei giovani attivisti per l'ambiente o comunque quello di tutti coloro che mettono in

atto il proprio dissenso in maniera pacifica, dovrebbe essere seguito da tutte quelle persone che vogliono mostrare i propri ideali, è importante però che certi gesti non sfocino in violenza, danneggiamento e distruzione perché non sarebbero più azioni volte a manifestare ciò in cui crediamo, ma soltanto atti che impongono la volontà di distruggere e non costruire qualcosa di positivo per l'intera comunità mondiale.

A cura di Livia Frola

IL MALTRATTAMENTO DEGLI ANIMALI

Come giornalino scolastico, "Caccia alla Notizia", nelle scorse edizioni si è occupato in più di un'occasione di animali e soprattutto dei comportamenti inadeguati nei loro confronti.

Il maltrattamento degli animali è un reato punibile per legge dal 20 luglio 2004 n. 189, secondo l'articolo 544 ter del Codice Penale: "Chiunque, per crudeltà o senza necessità cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro. La stessa pena si applica a chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi. La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo e al secondo comma deriva la morte dell'animale".

Certi comportamenti sono riscontrabili nella violenza fisica colpendo, ferendo o uccidendo un animale intenzionalmente, nell'abbandono, lasciando un animale senza cibo, acqua o cure veterinarie, nella detenzione in condizioni inadeguate, tenere animali in stanzini piccoli, sporchi o privi di riparo.



Lo sfruttamento costringe gli animali a esibirsi, lavorare o combattere in condizioni di sofferenza. Essi possono essere trascurati, non curati riguardo la salute con un'alimentazione non corretta e adeguata alle loro caratteristiche.

Lo sfruttamento degli animali può avvenire anche per il settore dell'estetica, realtà poco visibile ma significativa, infatti molti prodotti di bellezza sono testati su animali, spesso in modo cruento: vengono usati soprattutto conigli, cavie, cani e scimmie come vere e proprie cavie. I test includono applicazione di sostanze negli occhi o sulla pelle, per mezzo di ingestione forzata, tutte azioni che implicano per qualsiasi animale sofferenze prolungate.

In molti Paesi i test cosmetici sugli animali sono vietati, In altri, come per esempio la Cina, sono ancora richiesti per legge per alcuni prodotti importanti.



Ricordiamo che alcuni ingredienti dei prodotti estetici derivano direttamente dallo sfruttamento animale: la Gommalacca, si tratta di un prodotto resinoso, fragile e scagliosa secrezione dell'insetto *Kerria lacca*, originario delle foreste indiane e thailandesi. La gommalacca è usata da sempre per produrre piccoli oggetti come cornici, scatole e articoli da toeletta, ma è considerata commestibile e viene quindi impiegata anche come rivestimento di pillole e caramelle, ma anche come rivestimento della frutta per impedirne il deperimento dopo la raccolta. In cosmesi viene utilizzata nei prodotti per unghie e in alcune lacche per capelli.

La Lanolina, un ingrediente che si ottiene dalla lana della pecora ed è impiegata comunemente nei cosmetici per le labbra – come burrocacao, gloss e balsami – ma anche nei prodotti per capelli. Ha un'azione antistatica, emolliente ed emulsionante, e può essere facilmente sostituita con ingredienti di origine vegetale come burri e oli.

Lo Squalene può essere anche di origine vegetale (ricavato dai semi di amaranto, dalla crusca di riso, dal germe di grano e dalle olive), ma più spesso viene estratto dall'olio di fegato di squalo.

Non è raro, se non diversamente indicato, che i pennelli da make-up e alcuni tipi di spazzole siano realizzati con setole di animali, tra i quali volpi, cinghiali, zibellini, cavalli, capre, visoni e scoiattoli. I peli di animali – in particolare quelli di visone – sono spesso usati anche nella produzione di ciglia finte.

Il Collagene è considerato un efficace rimedio anti-invecchiamento e per questo è impiegato in molti prodotti anti age, ma anche in cosmetici che vantano proprietà rimpolpanti per le labbra e di riempimento delle rughe. Si tratta di una proteina ricavata dal tessuto connettivo degli animali, spesso delle mucche.

La Cocciniglia è un colorante rosso, utilizzato spesso in rossetti, fard e smalti; deriva dagli omonimi insetti (femmine gravide), allevati proprio a questo scopo. Le cocciniglie vengono lasciate morire e poi essiccate al sole, quindi schiacciate fino a polverizzarle. Occorrono decine di migliaia di cocciniglie per produrre pochi grammi di colorante.

La Cheratina è una proteina ricavata dai peli e dalle corna degli animali e si trova spesso nei prodotti rinforzanti per unghie e capelli. Le alternative vegane a questo ingrediente sono ricavate dalla soia e dall'olio di mandorle.

L' Ambra grigia è una sostanza fortemente odorosa, impiegata nella realizzazione dei profumi, ricavata dall'intestino dei capodogli. In passato questi animali venivano sistematicamente catturati e uccisi per ricavare l'ambra grigia, oggi giorno vengono impiegati metodi meno cruenti per ottenerla.

La Bava di lumaca è una sostanza densa e gelatinosa, molto simile al muco, secreta dagli invertebrati della varietà *Helix Aspersa*. Questa sostanza viene prodotta dalle lumache quando sono in movimento, per aderire meglio alle superfici e riuscire anche a spostarsi verticalmente, risalendo muri e pareti senza difficoltà. Si tratta di un ingrediente molto usato in cosmetica dal momento che gli si riconoscono diverse proprietà benefiche: antirughe, cicatrizzante, rigenerante, idratante, antiossidante ed esfoliante. Le metodologie esistenti per ricavare la bava di lumaca sono molteplici, ma il più delle volte si tratta di sistemi cruenti e non rispettosi del benessere delle lumache.

L' Elastina, Insieme al collagene, è uno dei principali componenti del tessuto connettivo degli animali. Trova impiego negli stessi prodotti in cui si usa il collagene e le vengono attribuite proprietà idratanti e protettive per pelle e capelli. Tra le alternative vegane all'elastina più utilizzate c'è l'acido ialuronico di origine vegetale.

La Guanina è un colorante bianco che può essere di origine animale se ricavato dalle squame dei pesci. La sua derivazione può essere anche sintetica, ma per saperlo è necessario contattare direttamente l'azienda produttrice. La guanina viene impiegata per lo più nella produzione di smalti per le unghie, ombretti, illuminanti e fard.

È anche vero che molte aziende ora offrono prodotti non derivanti dall'impiego di sostanze animali, in tali casi si usano i termini "vegan" e "cruelty-free", ma questi non sono necessariamente sinonimi: un prodotto può essere formulato solo con ingredienti sintetici e/o di origine vegetale, e al contempo essere prodotto da un'azienda che effettua test su animali, parimenti, un cosmetico cruelty-free non è necessariamente vegan, perché può contenere al suo interno uno o più ingredienti di origine animale.



Per concludere vorremmo ricordare un episodio che ci ha particolarmente colpito che ha visto purtroppo la morte violenta di un gattino accaduto nel luglio 2024, in Sardegna, suscitando profonda indignazione: un ragazzo minorenni è stato ripreso mentre lanciava il micino da un ponte, tra le risate di altri adolescenti presenti. Il video dell'atto è stato condiviso sui social media, diventando rapidamente virale e attirando l'attenzione di numerose associazioni animaliste. Questo fatto è uno dei tanti casi di violenza sugli animali che non si dovrebbero più ripetere. È incredibile che ancora in questi tempi ci siano persone in grado di abusare animali in questo modo. Si moltiplicano soprattutto nel periodo estivo appelli a non abbandonare gli animali che spesso vengono donati e poi diventano un osta-

colo per coloro che non hanno la volontà di organizzarne la cura e l'accudimento in loro assenza.

Rammentiamo che gli animali non sono giocattoli, sono esseri umani che provano sentimenti, donano affetto ed hanno dei bisogni necessari come qualsiasi essere vivente.

Non chiedono loro di essere presi, ma se lo fate, accoglieteli come un membro della vostra famiglia.

A cura di Sofia Di Costanzo, Bianca Nocentini e Matilde Poggesi

LA RACCOLTA DELLE OLIVE A SCUOLA E LA VISITA AL FRANTOIO

Un'attività che ha anticipato per noi alunni l'annuale mostra dell'olio extravergine che solitamente si tiene fra la fine di ottobre ed i primi di novembre, è stata la raccolta delle olive dalle piante che si trovano intorno al cortile di ingresso della nostra scuola.

L'iniziativa è stata pensata da alcuni insegnanti di sostegno che lavorano nelle diverse classi. Non ci siamo, dunque, occupati soltanto dell'organizzazione del mercatino che ci ha visto, come ogni anno protagonisti dell'esposizione e della vendita di manufatti, realizzati dagli alunni dei tre ordini di scuola del nostro Istituto Comprensivo, ma abbiamo partecipato attivamente alla raccolta delle olive che poi sono state portate ad un frantoio della zona per ottenere l'olio che abbiamo poi gustato con del buon pane durante un intervallo mattutino.



Per ottenere un buon olio extravergine la scelta delle olive non è casuale: vengono infatti scelte quelle più mature.

Prima di procedere con la raccolta, vengono posizionati intorno ad ogni albero i teli, con lo scopo di raccogliere le olive cadute.

Nello specifico esistono quattro tecniche di raccolta: la *Bacchiatura*, che prevede di colpire delicatamente i rami degli ulivi con degli appositi bastoni in legno per far in modo che i frutti cadano sui teli, la *Brucatura*, con la quale la raccolta delle olive viene fatta

esclusivamente a mano, la *Pettinatura*, secondo cui è necessario uno strumento in legno, simile ad un pettine, che permette, pettinando ogni singolo ramo, di far cadere le olive mature dall'albero e la "Scrollatura" che, grazie al contributo di un braccio meccanico posizionato vicino all'albero, permette di muovere i rami e far cadere così le olive sui teli.

Proprio la visita al frantoio ci ha coinvolti ad ascoltare le diverse fasi, successive alla raccolta, che portano poi ad ottenere il prodotto pregiato, famoso nel nostro territorio: il lavaggio, la molitura, la gramolatura e la spremitura.

Abbiamo ascoltato con attenzione la spiegazione degli operatori che ci hanno raccontato che le olive, arrivate in frantoio poche ore dopo la raccolta, vengono adagate in un elevatore a

nastro che porta ad un ulteriore passaggio importante: la separazione delle olive dalle foglie. In seguito vengono lavate accuratamente per eliminare fango, polvere, terra e tutto ciò che si è depositato sui frutti durante i mesi all'aria aperta e che potrebbero compromettere il gusto dell'olio.

Dopo aver eliminato completamente le impurità dalle olive, viene eseguito la fase di lavorazione durante la quale avviene la frantumazione dei frutti che porta ad ottenere una fragrante pasta piuttosto consistente e densa. Ogni oliva viene poi schiacciata provocando la rottura delle pareti e delle membrane che compongono l'oliva, permettendo quindi di ottenere un estratto grezzo, definito anche pasta di olio. I metodi impiegati per la molitura sono due: la molitura classica o la frangitura.

Il primo metodo è il più antico e avviene per mezzo della molazza, uno strumento che permette un'azione meccanica ottenuta da due ruote di grandi dimensioni che, una volta messe in funzione, compiono l'azione di sfregamento, permettendo quindi la separazione tra polpa e noccioli delle olive.

La frangitura è invece il metodo sicuramente maggiormente utilizzato ai giorni d'oggi in quanto più veloce, perfetto per cicli di lavorazioni autonomi. Questa tecnica avviene per mezzo di un macchinario, detto appunto frangitore a martelli, che permette di comprimere i frutti creando appunto una pasta densa e corposa.

La fase di gramolatura avviene nelle gramole grazie alla quale è possibile separare le particelle di olio da quelle dell'acqua. La gramola? La gramola è una grande vasca in acciaio in cui sono presenti delle pale che ruotano lentamente e permettono appunto la separazione sopracitata.

È importante sottolineare come la temperatura massima in questa fase, detta anche estrazione, non debba superare i 27°C. Nel caso di estrazione a freddo la gramolatura avviene appunto tra i 24°C e i 27°C; nel caso invece la temperatura superi i 30°C si avrà un netto peggioramento del sapore, oltre che la perdita di sostanze importanti.

L'ultima fase del ciclo di lavorazione, che porta poi ad ottenere il prodotto finale, è la spremitura e può avvenire a caldo o a freddo. Questo processo è molto delicato perché si separano i tre elementi presenti nella pasta ricavata precedentemente, che sono: il mosto oleoso, la sansa e l'acqua di vegetazione. Ricordiamo che un olio per essere definito vergine, o meglio ancora extra vergine, deve essere spremuto a freddo, solo così vengono mantenuti i principi qualitativi unici di un olio di qualità.

La separazione può avvenire attraverso due metodi: per mezzo di una centrifuga che, ruotando ad alta velocità, permette la separazione dei tre elementi, oppure con dei filtri con fori, detti "fiscoli", che portano ad una pressione tale sulla pasta gramolata da separare gli elementi e garantire la fuoriuscita dai fori del mosto.

Concluso il processo di spremitura, l'olio ottenuto è pronto per essere imbottigliato e consumato, nonostante il suo colore sia molto torbido. Nel caso in cui si preferisca un olio più limpido è necessario una fase di filtraggio per eliminare i residui depositati sul fondo ed ottenere così un aspetto più chiaro.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno

accolto al frantoio e ci hanno permesso di imparare come si arriva ad ottenere l'olio che poi gustiamo con la classica fettunta.

A cura degli alunni partecipanti al progetto
"La raccolta delle olive" con la
collaborazione degli insegnanti di
Sostegno della Scuola Secondaria
M. Guerri.



LA FESTA DELLA TOSCANA 2024

Il 30 novembre non è un giorno qualsiasi per noi Toscani, ma è la nostra Festa, celebrata perché il 30 novembre 1786 il Granduca Pietro Leopoldo di Lorena, Granduca di Toscana fu il primo ad abolire nel granducato la pena di morte.



Per festeggiare questa ricorrenza il Consiglio dei Ragazzi del nostro Istituto Comprensivo si è recato nella sala consiliare del Comune di Reggello, dove gli studenti hanno esposto i cartelloni che avevano preparato per l'evento, scegliendo di ricordare gli uomini e le donne che hanno fatto grande la Toscana in ogni epoca.

Per la Scuola Secondaria di primo grado i rappresentanti delle classi seconde si sono concentrati su Amerigo Vespucci, Leonardo da Vinci, Margherita Hack, Galileo Galilei e, appunto, il Gran-

duca Pietro Leopoldo, mentre gli alunni delle classi quarte e quinte della Scuola Primaria hanno lavorato sulla figura di Masaccio, Dante Alighieri e Giacomo Puccini, presentando delle drammatizzazioni con delle scenette davvero simpatiche.

È stato un gran bel momento per tutti i presenti, abbiamo avuto modo di approfondire la conoscenza di personaggi che si sono contraddistinti in vari ambiti: dall'Arte, alla Scienza, dalla Musica alla Letteratura ed hanno rappresentato e continuano ad essere delle personalità che hanno dato e, danno, ancora oggi, lustro alla nostra regione.

A cura dei rappresentanti del Consiglio dei Ragazzi con la collaborazione delle Prof.sse Gilda Gargini e Caterina Ermini



VISITA ALLO SPEDALE DEGLI INNOCENTI: IL PRIMO ORFANOTROFIO PER BAMBINI ABBANDONATI

Tutti conosciamo Filippo Brunelleschi come colui che progettò la cupola della cattedrale di Santa Maria del Fiore, Duomo che si trova in centro a Firenze, ma abbiamo scoperto che dal suo genio è nato anche il progetto dello Spedale degli Innocenti, il primo orfanotrofio d'Europa per bambini abbandonati su incarico dell'Arte di Por Santa Maria, poi denominata Arte della Seta, grazie al sostegno economico di Francesco Datini, mercante e banchiere pratese.

pareti, con altrettanti ingressi.

Brunelleschi scelse come materiali per la costruzione del Portico, la pietra serena per le membrature architettoniche una pietra arenaria di colore grigio-azzurro e l'intonaco bianco delle pareti. I tondi, che Brunelleschi aveva previsto vuoti, nel 1487 furono colmati dallo scultore Andrea della Robbia con figure di bambini in fasce, "i Putti degli Innocenti", realizzati in terracotta invetriata.



Per documentarsi riguardo la Storia, l'Arte e l'Architettura di quello che oggi è un vero e proprio museo, abbiamo consultato il sito museodegliinnocenti.it

Abbiamo scoperto che i cognomi Innocenti e Nocentini, molto diffusi anche nel nostro territorio reggellense, deriva proprio dal nome che veniva dato ai piccoli orfani in quel periodo.

I lavori di costruzione iniziarono nel gennaio del 1421 e vennero completati, entro il 1427. I lavori vennero poi ripresi solo nel 1436 sotto la direzione di Francesco della Luna, allievo e collaboratore di Filippo, che apportò qualche cambiamento al progetto iniziale, non è dato sapere perché il Maestro decise di non seguire più il cantiere. L'ospedale venne inaugurato il 25 gennaio 1445.

Ci hanno spiegato che i neonati, abbandonati da ragazze-madri o da famiglie troppo povere per garantire loro una vita serena, venivano inizialmente deposti in una pila, situata sotto il portico; questa venne in seguito sostituita da una finestra, dotata ai primi del Cinquecento di una grata con le maglie abbastanza larghe da lasciare facilmente passare un bambino. L'innocente veniva collocato dentro la cosiddetta "ruota", un meccanismo girevole a forma di cilindro diviso al suo interno da una parete verticale. A fianco della ruota, una campanella serviva a richiamare l'attenzione del custode. La finestra fu spostata, nel 1660, nell'attuale posizione, all'estremità sinistra del portico, per essere poi murata nel 1875.

L'edificio si affaccia su Piazza Santissima Annunziata e presenta un portico a colonne rialzato su un podio di nove gradini come un tempio romano, è lungo circa 71 metri, le colonne dai capitelli corinzi sostengono archi a tutto sesto.

Nel 1427, quando Brunelleschi abbandonò i lavori, la facciata dello Spedale sulla piazza si presentava con un portico costituito dalle dieci colonne con le nove arcate; i tre ingressi, in corrispondenza della seconda, quinta e ottava arcata che immettono, rispettivamente, alla chiesa, al chiostro e al dormitorio; ai lati del portico, due

Andrea raffigurò i dieci putti in maniera diversa, variandoli nelle pose e nelle espressioni sui volti. Elemento comune è il blu cobalto degli sfondi, che fanno risaltare i piccoli corpi bianco latte e le fasce colorate con un delicato violetto.

Di Francesco della Luna è anche il progetto del secondo cortile dell'Ospedale, detto Cortile delle Donne. Negli anni successivi vennero poi ricavate le due grandi arcate che oggi fiancheggiano il portico e venne estesa la facciata anche nella parte sinistra, che dà alla facciata dell'Ospedale l'aspetto attuale.

All'interno del percorso storico – artistico che abbiamo seguito durante la visita, abbiamo potuto ammirare la Madonna degli Innocenti che protegge sotto il suo grande mantello i bambini e le bambine di età diverse accolti nell'Ospedale: i neonati in fasce sono sorretti dai più grandi, che indossano tuniche bianche o nere, con l'immagine del putto in fasce sulla casacca, a simboleggiare il loro legame con la grande famiglia degli Innocenti.

Hanno attirato la nostra attenzione dei piccoli cassettoni dove sono custoditi circa 100 segnali di riconoscimento, piccoli oggetti di varia natura, spezzati a metà e lasciati dai genitori insieme al bambino al momento dell'abbandono, nella speranza un giorno di potersi ricongiungere al proprio figlio. Dai dati del segnale è possibile risalire alla storia del bambino attraverso i documenti di Archivio.

Lungo il percorso abbiamo potuto vedere video e foto che mostrano le attività di cura svolte dall'Istituto realizzate in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi all'inizio del secolo scorso. La parte finale è dedicata alla storia più recente e all'evoluzione delle attività a partire dalla seconda metà del '900, con testimonianze video di persone accolte in Istituto o che hanno vissuto esperienze di affidamento e di adozione.

A cura degli alunni della classe 2^B

UN NUOVO MODO DI AVVICINARSI ALL'ARTE: LA CATTEDRALE DELL'IMMAGINE E LA MOSTRA DEDICATA A GUSTAV KLIMT

All'inizio del mese di febbraio, noi alunni della classe 3^AC e gli alunni della 3^E siamo andati a visitare la mostra immersiva dedicata a Gustav Klimt alla chiesa sconsacrata di Santo Stefano al Ponte.



L'intera struttura è stata mappata digitalmente ed è diventata Cattedrale dell'Immagine, all'interno della quale si moltiplicano le emozioni visive.

ni visive.

La mostra dedicata all'artista viennese si presentava con il titolo Klimt Experience, una grande narrazione immersiva in cui l'arte si fonde con la tecnica e l'artista è allo stesso tempo il soggetto e l'oggetto della contemplazione.

Con questo tipo di allestimento l'Arte supera i confini storici e si incontra con le nuove tecnologie, infatti oggi si può conoscere un'artista osservando la sua tecnica da un computer con le visite virtuali dei più importanti musei, oppure recarsi in luoghi dedicati che ci presentano l'Arte cambiando totalmente l'approccio fra il pubblico e l'artista.

Inside Klimt è una mostra che si propone di riscoprire il percorso personale, ma soprattutto artistico, di Gustav Klimt. Un'esperienza per immergersi nell'arte di questo straordinario artista, stabilendo un contatto con i suoi dipinti e le sue emozioni, un'esperienza multisensoriale: immagini, luci, colori e musica ci hanno letteralmente avvolto.

Per quanto riguarda le nostre conoscenze, ricordiamo soprattutto due delle sue opere più note "Il Bacio", sempre presente nei testi di Arte e Letteratura, quando soprattutto di studia il Romanticismo, e "L'Albero della vita", del quale abbiamo anche una riproduzione in mattonelle di ceramica nell'aula magna della nostra scuola.

Il viaggio all'interno della mostra ha avuto inizio dalla Sala degli Specchi, dove si trova un caleidoscopio di immagini, dove i dettagli dei maggiori capolavori dell'artista si rincorrono sulle pareti coperte di specchi, creando una sensazione di stupore e magia. Addentrandosi nella sala immersiva, posta nel cuore della Cattedrale, il colore oro spiccava in tutta la sua luminosità.

La nostra visita si è conclusa nella Cripta della chiesa, il luogo perfetto per scoprire o approfondire le conoscenze sulla storia personale e artistica di Klimt, dove abbiamo partecipato ad attività interattive create per questa occasione.

Consigliamo a tutti questo tipo di esperienza quando ne avrete la possibilità per immergervi con i vostri sensi nella bellezza dell'arte che, come abbiamo cercato di spiegare, può affascinare in mille modi diversi anche attraverso strumenti che alcuni anni fa era impensabile poter usare per conoscere da vicino un artista.

A cura degli alunni della classe 3^AC

LA NOSTRA AVVENTURA IN CANOA A MASSACIUCCOLI

Il 23 aprile 2025, a cavallo fra le vacanze di Pasqua e il primo maggio, gli alunni delle classi 2^AB, 2^AC e 2^AD si sono recati presso l'oasi faunistica del Chiarone, situata vicino al lago di Massaciuccoli. L'oasi è iscritta al programma "I Luoghi del Cuore" del FAI. La località che abbiamo visitato è una zona protetta per le diverse specie di uccelli e patrocinata da Lipu (Lega italiana protezione uccelli).

La riserva fu istituita nel 1979 con la nascita del Parco Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli.

La Lipu si occupa della pianificazione e gestione ambientale della Riserva, della manutenzione delle strutture per la visita e del monitoraggio di flora e fauna. Gestisce inoltre i gruppi di turisti e si

occupa di educazione ambientale attraverso l'organizzazione di eventi. L'oasi è circondata da una palude con delle casette di osservazione.

Interessante è stato vedere delle specie di uccelli: abbiamo osservato Garzette, l'Airone rosso, raro da vedere, e l'Upupa.

Il percorso naturalistico all'interno della Riserva Naturale del Chiarone è costituito da un camminamento in legno su palafitta e prosegue con un sentiero pianeggiante che si articola in mezzo ad un canneto e al falaschetto, dove si nascondono l'Usignolo di fiume e il Forapaglie castagnolo e dove spesso nidifica il Tarabusino, un piccolo airone migratore simbolo della Riserva.

Gli osservatori sono quattro: due si affacciano sul lago, da cui è possibile avvistare gli uccelli come il Cormorano, il Tuffetto o



addirittura il grande Falco pescatore, gli altri due si affacciano sui "chiari" all'interno della palude, aree artificiali di acque basse dove crescono piante acquatiche e dove si alimentano diversi uccelli come limicoli e aironi.

Al termine del percorso a palafitta si prosegue con un sentiero nel bosco umido, da cui è possibile raggiungere un osservatorio rialzato e il "giardino per le farfalle", una piccola isola che accoglie e nutre questi insetti in tutte le fasi del loro ciclo vitale. L'area è circondata da ontani, pioppi e olmi.

Nella parte nord della riserva si trova la "Brilla", un antico edificio di lavorazione del riso, attualmente adibito a Centro Visite del Parco.

All'interno dell'ambiente faunistico si trova un museo che ospita molte riproduzioni di uccelli a grandezza naturale e all'interno del quale si può vedere un mondo sommerso di microorganismi ingranditi con riportata la scala di ingrandimento, oltre ai modelli originali di alcuni nidi.

Abbiamo potuto apprezzare anche alcune specie animali del mondo marino con l'aiuto di un microscopio. Le immagini venivano ingrandite sullo schermo di un televisore

che era collegato ad esso e ci ha fatto notare particolari unici e veramente interessanti.

Per svolgere le varie attività ci hanno diviso in due gruppi che si sono alternati la mattina ed il pomeriggio, secondo un programma stabilito.

Eravamo molto curiosi di perlustrare la zona, ma quello che ci ha attirato e coinvolto maggiormente è stato poter utilizzare la canoa.

Per fare quest'attività occorrono un giubbotto di salvataggio e scarpe da scoglio.

Le canoe possono avere due, tre posti oppure accogliere una singola persona.

Il percorso era circolare, abbiamo cercato di ascoltare bene la spiegazione per evitare possibili rischi di caduta in acqua, ma ciò non è bastato perché qualcuno ha fatto un bagno fuori programma, per fortuna senza conseguenze, se non per l'imbarcazione. È stata una bella giornata, il soggiorno all'oasi ci ha permesso di metterci alla prova e scoprire quanto è importante collaborare con chi ci accompagna soprattutto per quanto riguarda l'uso della canoa a tre posti.

Consigliamo a tutti di visitare questo angolo naturale e di cimentarsi nelle varie attività che il luogo vi offre.

Per le notizie e le attività che si possono svolgere con gli operatori dell'Oasi, si può consultare il sito dedicato <https://www.oasilipumassaciuccoli.org/>

A cura degli alunni della classe 2^B



I CAMPIONATI PROVINCIALI DI BASKET ED IL TORNEO NBA JUNIOR: AD UN SOFFIO DAL BIS

Quest'anno abbiamo deciso di iscrivere il nostro Istituto alla fase provinciale dei campionati studenteschi di Basket. Ogni scuola può partecipare con una squadra maschile o femminile, composta da atleti e tesserati alla FIP (Federazione Italiana Pallacanestro) o non tesserati e può iscrivere a referto in ogni gara al massimo quattro giocatori di cui tre scendono in campo.

Le categorie che riguardano la Scuola Secondaria di I° grado sono i Cadetti per gli alunni delle classi Terze e Seconde e i ragazzi per gli studenti delle classi Prime o anticipatori, mentre per la Scuola Secondaria di II grado si dividono in Juniores e allievi.

La Commissione Organizzativa Provinciale delle Competizioni Sportive Scolastiche 2024-2025 con la collaborazione Tecnica del Comitato Provinciale FIP di Firenze ha organizzato la Fase Provin-

ciale di Pallacanestro 3 contro 3 e le categorie Ragazzi e Ragazze per i Cadetti sono state convocate martedì 25 marzo presso il palazzetto dell'Africo a Firenze.

I partecipanti per la nostra scuola sono stati: Lorenzo e Tommaso Banchetti delle classi 3^A e 3^E, Emanuele Dominici della classe 3^A e Lorenzo Stefanini della classe 3^C, nella fase successiva Matteo Menditto della 3^E ha sostituito Lorenzo Banchetti, purtroppo influenzato il giorno delle finali regionali.

I nostri ragazzi sono riusciti a vincere prima il loro girone e poi la finale provinciale con la scuola G. Cavalcanti di Sesto Fiorentino diventando Campioni Provinciali di Firenze classificandosi primi davanti a Sesto Fiorentino, Le Cure, Calenzano, IC Don Milani e IC Caponnetto, garantendosi il passaggio alla fase regionale.

Quest'anno c'è stata la novità della Fase Regionale che gli uffici scolastici hanno organizzato come un percorso sperimentale didattico: si sono svolti i nuovi giochi della Gioventù riservati alle Scuole di Istruzione Secondaria di 1° grado della Toscana.

La manifestazione si è disputata il giorno 15 maggio presso gli impianti sportivi PalaMacchia, PalaCosmellie lo Stadio di Atletica Leggera di Livorno.



Le rappresentative scolastiche, vincitrici delle fasi provinciali si sono confrontate nelle diverse discipline previste in programma: Atletica Leggera, Pallavolo, Pallacanestro, Ginnastica e Baskin. Una bellissima manifestazione che ha coinvolto centinaia di alunni da tutta la Toscana.

Siamo stati un po' sfortunati nel trovare la squadra dell'Arezzo nella fase iniziale a gironi. Ci ha battuto per un solo canestro, procedendo nel torneo e vincendo il titolo regionale toscano. Ai nostri ragazzi va riconosciuto il merito di aver impiegato testa e cuore ed averci provato fino alla fine.

Gli alunni delle classi Seconde invece hanno provato a ripetere l'impresa dello scorso anno, come detentori del titolo Nazionale Jr. WNBA FIP Schools League, il prestigioso torneo scolastico promosso dalla FIP in collaborazione con la NBA.

La manifestazione è nata nel 2016 con una prima edizione pilota a Roma, la Jr. NBA FIP Schools League ed è cresciuta nel tempo, registrando anno dopo anno un'enorme richiesta da tutta Italia. Il format vede disputare partite da 10 minuti, l'obbligo di almeno una bambina in campo. Ogni squadra riceve un kit gratuito con maglie NBA, rendendo ancora più coinvolgente la partecipazione.

Quest'anno le fasi finali si sono svolte a Reggio Calabria il 19 e 20 maggio. I nostri ragazzi hanno disputato delle ottime partite con impegno e determinazione ed hanno raggiunto la finalissima, andata in scena al PalaBenvenuti. Come ospiti di eccezione della manifestazione, in occasione della finale i ragazzi hanno potuto conoscere Gigi Datome, oggi Coordinatore delle Attività del Settore Squadre Nazionali Maschili, e Francesca Zara, ex azzurra ed ex WNBA. Entrambi hanno presenziato a tutte le 40 gare disputate, insieme a Neal Meyer, Vice President NBA Head of Basketball Operations Europe & Middle East, e al presidente del comitato calabrese Paolo Surace.

Datome e Zara hanno anche premiato i MVP del torneo, consegnando loro le maglie ufficiali della Nazionale: la nostra Anna Bellini e Giulio Maria Ruggiero di San Donà di Piave.

Per poco abbiamo non abbiamo raggiunto il bis, classificandoci al secondo posto, conquistando una preziosa medaglia d'argento, preceduti dall'IC Ippolito Nievo di San Donà di Piave.

I ragazzi hanno dato tutto, fino all'ultimo, un po' di delusione, ma un'esperienza di crescita per tutti. Veramente bravi!

A cura della prof.ssa Alessia Vivoli

IL PROGETTO SARÀ BANDA COMPIE 20 ANNI

Quest'anno il progetto di Educazione Musicale "Sarà Banda" compie 20 anni. Coloro che conoscono il nostro Istituto Comprensivo non può non aver sentito parlare della banda costruita nell'arco di ogni triennio scolastico.

L'Istituto Comprensivo di Reggello non ha un indirizzo musicale strutturato, ma diversi sono i progetti di musica iniziati e portati avanti in continuità fin dalla Scuola dell'Infanzia, che poi proseguono alla Scuola Primaria; a questo proposito, è bene ricordare anche il Progetto "Sarà coro", rivolto agli alunni delle scuole primarie del Comprensivo, i quali con impegno e tanta volontà si ritrovano il sabato mattina all'interno dell'aula di musica della Scuola Secondaria per cantare insieme.

Tutte queste attività di Educazione Musicale hanno la loro piena realizzazione durante gli anni trascorsi alla Scuola Secondaria

di 1° Grado, quando noi alunni scegliamo uno strumento, già dal primo anno, principalmente a fiato, come flauto, clarinetto, tromba e trombone, vari tipi di sassofono, eufonio, senza dimenticare le percussioni, tastiere e chitarre.

Dopo la scelta degli strumenti viene formata prima con i compagni di classe, poi con altri alunni a classi aperte, una vera e propria Banda con un progetto di musica di insieme.

Durante questi 20 anni l'attività della banda si è sviluppata e ancor più strutturata, i nostri due insegnanti che hanno dato vita al progetto, i Professori Marco Tozzi e Massimo Cardelli, oggi entrambi in pensione, hanno passato il testimone a due giovani docenti, il Professor Gaetano Dalessio e il Professor Guido Pratesi, i quali stanno seguendo le orme dei colleghi che li hanno preceduti, sostenuti dalla loro esperienza e collaborazione costante.

Gli strumenti, acquistati nell'arco del tempo, sono stati comprati attraverso i fondi avuti da progetti strutturati e con il sostegno di Enti locali del territorio; attenta deve essere la loro revisione e manutenzione ed è in questo delicato compito che, soprattutto il

al seguito, che ha intervistato i ragazzi, facenti parte della Sarà Banda di quest'anno, oltre agli ex docenti e insegnanti attuali che hanno lavorato e lavorato per il proseguimento di queste attività che sono considerate uno dei fiori all'occhiello del nostro istituto.

Le interviste sono poi andate in onda al TG regionale della Toscana, abbiamo cercato di trasmettere le nostre emozioni, raccontando come un gruppo eterogeneo di studenti riesce, con il tempo, ad amalgamarsi, conoscersi ed aiutarsi l'un l'altro, non soltanto attraverso la passione per la musica, ma soprattutto attraverso il dialogo e il rispetto reciproco; qualsiasi gruppo infatti non riuscirebbe a raggiungere questi risultati, se non ci fossero alla base questi valori che sono quotidianamente trasmessi dai nostri insegnanti che ci accolgono in aula.

Vogliamo concludere il nostro racconto, citando una delle esibizioni di quest'anno che si è tenuta in una cornice suggestiva, presso la Scuola Secondaria di II° grado Educando della SS. Annunziata di Firenze che si trova a Poggio imperiale sulle colline fiorentine all'interno di una villa medicea.

Abbiamo suonato in conclusione della giornata mondiale della poesia il 21 marzo, all'interno della Sala Bianca. I brani scelti, sono stati intro-

dotti da letture di poesie che hanno come temi principali, la pace, il rispetto e l'amicizia. È stato bello inoltre poter visitare la scuola, accompagnati dagli studenti delle diverse classi.

Non ci resta che augurare agli alunni che ancora devono completare il ciclo scolastico della Secondaria di I° grado e a coloro che entreranno in futuro di poter proseguire con volontà e impegno questo importante progetto, con un ringraziamento speciale agli

Prof. Tozzi, offre ancora volontariamente il suo supporto e la sua competenza, accompagnando l'evoluzione di questo progetto ventennale che è nato e cresciuto sotto la sua direzione.

L'orchestra Sarà Banda si esibisce in diverse occasioni per la celebrazione di varie ricorrenze, per manifestazioni legate alla storia del nostro territorio ed ha suonato i pezzi del proprio repertorio sia in Italia che all'estero in occasione delle gite d'Istruzione legate al gemellaggio che il paese di Reggello ha con diverse città europee, in Germania, in Austria, in Francia e in Polonia, per citarne alcune.

Negli anni ha visto anche premi importanti a livello regionale e nazionale.

Il Progetto musicale ha un'organizzazione laboratoriale pomeridiana in orario extracurricolare, da diversi anni sono due i gruppi che si ritrovano in due pomeriggi diversi: la Sarà Banda costituita dagli alunni delle classi Terze di entrambi i tempi scuola e Sarà Banda 2 che riunisce gli studenti delle classi Seconde.

Grazie a questa formazione, diversi ex alunni della nostra scuola hanno scelto di continuare gli studi, privilegiando la musica, orientandosi verso il Conservatorio o il Liceo ad indirizzo Musicale; sono comunque la maggior parte che, pur scegliendo di studiare in altre scuole secondarie di secondo grado, proseguono lo studio di uno strumento o di più strumenti individualmente o entrano a far parte della banda degli adulti del paese.

In occasione di questo importante compleanno, la nostra scuola ha ricevuto la visita di una giornalista di Rai 3 con cameramen



insegnanti che ci hanno accompagnato in questi tre anni e ci hanno trasmesso la loro passione per la musica.

A cura degli alunni della classe 3°C

LA GIORNATA DEL RICORDO 2025

Come ogni anno il 10 febbraio si celebra la giornata del ricordo in memoria delle persone uccise sul confine orientale tra il ventennio fascista e il periodo di dittatura di Tito.

Da diversi anni in questa occasione viene a trasmettere la sua testimonianza di esule la Signora Liana Sossi, partita da Pola come tanti bambini e arrivata a Firenze. Quest'anno la signora ci ha coinvolto in una maniera particolare, facendoci vedere leggere, vedere e toccare con le nostre mani alcune lettere e cartoline che la madre si scambiava con i parenti rimasti in Istria durante questo lungo periodo. È stata un'emozione davvero unica.

Noi, alunni della 3^aC, assieme ai nostri compagni della 3^aB della Scuola Secondaria di I^o Grado, abbiamo ricostruito, attraverso alcuni lavori, il contesto storico di quegli anni ispirandoci allo spettacolo di Simone Cristicchi, dal titolo "Magazzino 18", leggendo alcune pagine del romanzo testimonianza "La bambina con la valigia" di Egea Hafner e Gigliola Alvisi e scrivendo dei testi in rima e in prosa, cercando di immaginare la vita di persone che hanno subito la realtà delle foibe e facendo parlare alcuni degli oggetti abbandonati all'interno del magazzino che non sono mai stati restituiti ai loro

un oblio consapevole. Vogliamo riportare alla mente le storie di tante persone che sono morte nei territori della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia gettate nelle cavità carsiche, chiamate anche inghiottitoi, le cosiddette "Foibe", cavità naturali che, come esprime il loro nome, sono poi state utilizzate per "inghiottire un orribile ed orrendo passato" che ha visto uccidere bambini, donne e uomini che avevano una sola "colpa"... quello di essere e voler affermare con forza e determinazione la loro italianità.

Lorenzo Stefanini

Sono gli anni del secondo dopoguerra: i tanti territori che si trovano all'interno della neonata Repubblica Jugoslava hanno attraversato due periodi di dittatura, sono abitati da popoli differenti per cultura, etnia, lingua e religione. Terre contese da chi era al comando e aveva la sola intenzione di appropriarsene e applicare una pulizia etnica perché, allora, come purtroppo accade oggi, in tante parti del mondo, non si cerca e non si accoglie il fratello, ma si combatte il nemico, non si guarda in faccia l'essere umano, ma si vede spesso il diverso da noi, senza considerare che quelle significative diversità sono da ritenersi un arricchimento, non un limite o addirittura un ostacolo che ci impedisce di considerarsi tutti uguali appartenenti alla stessa specie quella umana.

Matteo Tosto

Abbiamo appreso le terribili atrocità subite dagli abitanti del confine orientale, guardando filmati, leggendo testi e ascoltando canzoni: ci pare significativo ricordare le parole della Signora Mafalda Codan che abbiamo ascoltato vedendo un reportage sulla storia di quegli anni intitolato: "Il tempo e la Storia". La Signora ricorda le sue notti di prigionia dopo essere stata prelevata dai soldati titini dalla sua casa assieme al fratello: "Una notte mi sveglia", non bruscamente come al solito, nel dormiveglia sento qualcosa sulla mia guancia: è la mano di un giovane che mi accarezza. Apro gli occhi e vedo un lume, questa volta non incontro i soliti sguardi feroci, ma due buoni occhi di fanciullo innocente: è un giovane carceriere, trae dalla tasca un pezzo di pane e me lo porge..."

Quel gesto di umanità mi ha portato ad immaginare quel soldato che, forse come altri, ha provato a ribellarsi al potere che lo stava usando come strumento di morte.

Non dimenticate, non siate indifferenti.

Era una sera del 1946, non vado fiero delle cose che ho fatto, bussammo alla porta di una casa. Una signora con in braccio un neonato ci aprì:

"-Chi siete?" Chiese con un tono sconcertato.

"-Titini! Suo marito è in casa?"

"-Sì, perché? Cosa volete?"

"-Dobbiamo portarlo con noi per dei controlli."

Le sbiancò il viso, poi chiamò il suo sposo e noi ce lo portammo via, era calmo finché non iniziò a capire che forse non ne sarebbe uscito vivo.

Lo caricammo su un camion con altre persone, dopo alcuni chilometri facemmo scendere tutti e camminare per i campi a piedi scalzi. Li avevamo legati ai polsi con del filo di ferro a due a due. Camminammo per un chilometro e poi arrivammo alle foibe nel cuore della notte. Nessuno doveva sapere. A coppie le vittime delle nostre azioni vennero fatte ingiocchiare davanti alla foiba insieme al compagno al quale erano

legate.

Il loro primo riflesso fu quello di pregare.

Chi veniva colpito per primo trascinava con sé anche il compagno ancora vivo. Arrivò il turno di Marcello, l'uomo che avevamo prelevato e strappato ai propri affetti, aveva gli occhi scavati dalla paura e la pelle già color cadavere, una lacrima scorreva sulla sua guancia.



proprietari.

Vi proponiamo alcuni dei nostri interventi:

Tante sono le pagine della Storia dell'Italia a lungo taciute, volutamente e colpevolmente nascoste in anni diversi del secolo scorso.

Oggi noi siamo qui per ricordare, per opporre il ricordo ad

Il suo sguardo mi penetrò nell'anima: cosa stavo facendo? Il proiettile toccò all'uomo legato a lui che cadde come un sacco di patate, trascinandoselo dietro. Compresi in quel momento che quello che stavo facendo era orribile e disumano. Mi ribellai, fui considerato un debole ed un traditore e feci la stessa fine di Marcello.

Di molti, quando vennero trovati, non si seppe neanche il nome, tra cui il mio e quello di tanti altri. Eravamo solo giovani, costretti a morire per aver osato dire no!

Non dimenticate, non siate indifferenti.

Livia Frola

Una delle immagini ricorrenti del *Giorno del Ricordo* è quella di una bambina con una valigia in mano con scritto sopra "Esule Giuliana". Quella piccola dallo sguardo triste è Egea Haffner che dopo molti anni dalla partenza dalla sua città natale, ha raccontato la sua esperienza nel libro che si intitola proprio "La bambina con la Valigia", scritto assieme alla coautrice Gigliola Alvisi che due anni fa ci ha fatto l'onore di venire a trovarci per un incontro proprio nella nostra scuola.

Abbiamo ripercorso il viaggio e la vita di Egea attraverso le pagine del libro dalla partenza da Pola con il transatlantico *Toscana*, fino all'arrivo in Italia...

Abbiamo così scelto di condividere con voi alcuni passi per



noi molto significativi per far capire lo stato d'animo delle tante persone che dal 1946 ha dovuto abbandonare la propria terra e scegliere l'esilio forzato verso un Paese, il loro Paese, che avrebbe dovuto accoglierli come si fa con chi ha bisogno di aiuto ed invece per la maggior parte di loro non è proprio stato così:

Gli italiani a Pola iniziano a partire...

"Pola si trasformò così in una falegnameria. Nelle strade spazzate dal freddo si sentiva soltanto il battere ritmico dei martelli: le famiglie costruivano casse dove riporre tutto ciò che era stato la loro quotidianità. Tutto quello che raccontava chi erano.

Come scegliere che cosa portare e che cosa, invece, abbandonare per sempre? Che fare delle chiavi di casa? Qualcuno le lasciò in bella vista sul tavolo della cucina, insieme a un biglietto indirizzato ai nuovi occupanti con le indicazioni per la corretta manutenzione dell'appartamento. Qualcuno, invece, le lanciò con rabbia in mare dal ponte del *Toscana*, maledicendo chi si sarebbe svegliato nella sua casa, maledicendo i figli dei suoi figli fino all'estinzione del cognome, augurando a tutti loro di conoscere lo strazio dell'esilio." [...]

"Perché un esule così come un profugo non è un emigrante. Emigra chi parte per un altro paese dove spera di trovare un lavoro e una vita migliore. Emigra chi sa che la sua famiglia, la sua casa e il suo paese restano ad aspettarlo. Emigra chi può tornare quando

sarà in grado di esibire orgogliosa la sua nuova condizione. Un'esule, invece, parte per sempre consapevole che il suo passato verrà fagocitato da un mondo diverso: se mai tornerà sarà uno straniero, un malinconico turista dai ricordi che non coincideranno con la nuova geografia. Un emigrante ha una meta, un esule ha solo un passato."

Marta Baglioni

Prima della partenza ...

"L'anno successivo, nel 1946, mamma rivelò il lato inaspettato del suo carattere e prese presto una decisione: all'inizio dell'estate annunciò a tutti che avrebbe raggiunto la sorella in Sardegna, a Cagliari. Pensava che l'acqua cristallina della Sardegna, così simile a quella di Pola, l'avrebbe confortata per tanto che le serviva per trovare il coraggio di rifarsi una vita. Voleva chiudere con il passato, voleva smettere di avere paura e mi avrebbe portata con sé. Scegliere di partire è stata la prima vera decisione autonoma della sua vita.

Così il 6 luglio 1946 fui affidata alle cure di mia zia che mi arricciò i capelli con i bigodini e mi passò sul viso il piumino della sua cipria, mi aiutò ad indossare un delizioso vestito a quadretti rosa, gialli e bianchi; i calzetti con il risvolto di pizzo e i sandaletti bianchi prima della partenza.

Si, era tutto perfetto, e io ero pronta: potevamo andare.

Mio zio mi aveva procurato un bagaglio simbolico al quale aveva incollato un foglio con la scritta **ESULE GIULIANA N° 30001**. Il numero si riferiva agli italiani in quel momento residenti a Pola. Io ero davvero orgogliosa dei complimenti che tutti mi riservavano e mi sentivo una principessa. [...]

Non avevo ancora compiuto cinque anni e già me ne andavo, senza sapere se avrei più rivisto i miei cari. Solo adesso capisco che la partenza deve essere stata un distacco violento, drastico, definitivo da tutto ciò che aveva costituito la mia vita. Non ricordo nulla degli abbracci, delle raccomandazioni, delle lacrime di quell'addio. Forse ero già consapevole di abbandonare la riva sicura dell'amore di cui ero circondata a Pola e quel dolore segreto che solo i bambini sanno provare probabilmente mi ha impedito di conservare i particolari di quel momento.

Di quel viaggio l'unica immagine

precisa che ho conservato è la nave per Cagliari, ricordo la sensazione acida in fondo alla gola e la durezza della barra del ponte premuta contro la pancia." [...]

"Nel 1946 eravamo in balia del mare della pace, una distesa d'acqua che per noi polesani era ancora in piena tempesta.

Per me la Sardegna si rivelò un paradiso con gli stessi colori e gli stessi odori di Pola, tanto che a volte mi svegliavo pensando di non essere mai partita."

Tommaso Ciardini

Al Porto Vecchio di Trieste c'è uno dei tanti "luoghi della memoria": il Magazzino n. 18 che narra questa complessa vicenda del nostro Novecento mai abbastanza conosciuta e ricostruita attraverso tante ed umili testimonianze che gli oggetti abbandonati e mai reclamati, possono ancora raccontare: Una sedia, accatastata insieme a molte altre, un armadio, tante stoviglie, foto, libri, diari ... che portano un nome, una sigla, un numero e la scritta "Servizio Esodo".

Abbiamo così provato a dare voce a due di questi oggetti: un appendiabiti ed una poltrona di velluto e che, a modo loro, raccontano la storia di persone e famiglie nella loro quotidianità.

L'APPENDIABITI ABBANDONATO

Ed ora, dopo il centesimo tarlo che pian piano mi divora,
il pensiero dell'unica persona alla quale servivo mi addolora.

Tornando con la mente al freddo inverno,
durante il quale tenevo sempre attaccato ai miei bracci il
solito cappotto, ormai vecchio e consumato di chi, con
tanti sacrifici mi aveva acquistato.
Il legno bello e massiccio che mi costituiva
Era già un motivo per renderlo orgoglioso quando partiva.
Come ogni giorno rimasi lì ad aspettarlo,
ma tanto tempo è passato senza il suo ritorno,
Anche se io speravo sempre di rivederlo
Un'ultima volta, un ultimo giorno,
Senza accorgermi che era già lontano da me,
Così lontano da non poter più far ritorno
Al suo appendiabiti abbandonato.

Sofia Rosi

LA POLTRONA DI VELLUTO ROSSO

E come ieri
Accanto alla finestra all'imbrunire
È pronta la tavola
E accoglie la stanza

Chi dai campi sta per venire.

E come ieri si stanno alzando tutti piano, piano
Ma io attendo l'ultimo, il più anziano,
Che con cautela si siede su di me
Bevendo la sua tazza di caffè.

Ricordo quando lui e sua nipote si sedevano
Su quel cuscino e quei braccioli di velluto rosso
Rallegrati dal cinguettio del pettirosso.

Quelli sì, erano bei tempi!
Adesso che mi trovo in condizioni scadenti
attendo la sera, le storie, la tavola e la stanza accogliente,
Ma da quel giorno non accadde più niente.

Rimpiango ogni istante di quei bei momenti,
Che sono stati i più divertenti.
Adesso purtroppo mi trovo qui a marcire,
Senza la speranza di poter rivedere
Chi mi ha fatto per tanti giorni gioire.

Siria Martelli

IL PROGETTO ABC PER LA VITA E IL PRIMO SOCCORSO

Saper eseguire le manovre di rianimazione e soccorso quando una persona ne ha bisogno è indispensabile, perché ci possono essere situazioni improvvise nelle quali potremmo essere di aiuto e dunque bisogna essere tempestivi se vogliamo cercare di evitare la morte di una persona, infatti molte vite si possono salvare se ci abbiamo una corretta formazione di primo soccorso.

Proprio per questo il nostro Istituto, ogni anno, propone il progetto "ABC per la vita", organizzato insieme agli operatori volontari della Croce Azzurra di Reggello. È un corso che viene seguito dagli studenti delle classi terze, durante il quale vengono spiegate le manovre di primo soccorso come RCP (Rianimazione Cardio-Polmonare), manovra di Heimlich (contro il soffocamento da corpi estranei) e manovra contro l'Emorragia dal naso.

Quello che è importante, a nostro avviso, è che le manovre non vengono solo spiegate, ma anche eseguite dagli studenti su un "manichino", insomma, non è un'esperienza non solo utile e istruttiva, ma anche divertente, lo può garantire anche la mia esperienza personale.

Ma fermiamoci un attimo a spiegare come si eseguono queste manovre: la manovra RCP si esegue facendo 30 compressioni sul petto dell'individuo fino all'arrivo dell'ambulanza e nella pausa tra le compressioni si possono fare anche due insufflazioni, ma generalmente chi non ha uno stretto legame con il paziente si limita, giustamente, alle serie di compressioni.

Se nel frattempo viene portato un defibrillatore è importantissimo usarlo, ma stando bene attenti

a tutte le indicazioni che ci dà.

Questa manovra è cruciale, perché con la compressione si riesce a "pompare" sangue al posto del cuore, che non batte in quel momento, mentre le scosse elettriche del defibrillatore servono a riavviarlo, o almeno tentare di farlo..



Passiamo alla manovra di Heimlich, che si esegue stringendo un pugno e mettendolo a metà strada tra l'ombelico e il processo xifoideo, poi bisogna sovrapporre l'altra mano, sempre chiusa a pugno con l'altra mano e spingere verso l'interno e verso l'alto tirando con entrambe le braccia in modo deciso. Il gesto deve essere ripetuto fino a quando il corpo estraneo non fuoriesce, chiaramente se la persona perde coscienza e non respira più bisogna iniziare l'RCP ma, altro effetto importante, è quello di lasciar tossire la persona prima di iniziare la manovra, perché la tosse può raggiungere anche gli 80 km/h e quindi potrebbe essere in grado di espellere autonomamente il corpo estraneo.

Ultima, ma non per importanza, la manovra contro l'Emorragia dal naso, che spesso è causata da una rottura capillare, generalmente dopo forti colpi o escursioni termiche significative: si esegue posizionando il soggetto con la testa leggermente inclinata in avanti e tappando le narici per circa 5 minuti, se l'emorragia non cessa possono essere anche posizionati sulla fronte impacchi freddi oppure si può applicare una pomata vaso costringente.



Vengono poi mostrate le posizioni di sicurezza, cioè la posizione antishock e la posizione laterale di sicurezza: la prima utilizzata se una persona è cosciente ma avverte mal di testa o nausea, bisogna semplicemente rialzare le gambe di circa 30cm, mentre la seconda si usa se una persona è incosciente ma respira; bisogna mettere il soggetto disteso sul fianco con la bocca aperta, per evitare soffocamenti in caso di rigurgito.

Seguendo questo corso ho ripensato a cosa è accaduto al calciatore della Fiorentina Edoardo Bove: il 1° Dicembre 2024 il centrocampista si è accasciato a terra, al diciottesimo minuto del primo tempo durante la partita casalinga dei Viola contro l'Inter, la causa è stata un arresto cardiaco.

Gli interventi sono stati veloci da parte di tutto lo staff medico della Fiorentina e degli operatori del 112, il giocatore è stato portato all'Ospedale di Careggi e il giorno dopo ha ripreso coscienza.

Successivamente gli è stato installato un defibrillatore sottocutaneo, purtroppo il regolamento in Italia non permette di utilizzare questo tipo di apparecchio per un'attività agonistica. Il giocatore ha dichiarato che spera di tornare a giocare all'estero, anche se si sta valutando la rimozione del defibrillatore per avere la possibilità di riprendere a giocare in Italia.

In una successiva intervista Bove ha dichiarato: "Credevo che il giramento di testa fosse dovuto all'alimentazione, perché non sentivo dolori al petto o altrove. Mi sono accasciato per far finta

di allacciarmi le scarpe, ma lì, secondo me, ho fatto peggio. Quando mi sono rialzato, sono andato giù. Non ho avuto avvisaglie dal mio cuore, mi sono risvegliato in ospedale senza capire. Mi toccavo le gambe e la testa, pensavo di aver avuto un incidente".

Carlo Conti ha voluto Edoardo come ospite al Festival di San Remo al fine di sensibilizzare tutti gli ascoltatori sull'importanza di saper intervenire in certe situazioni. Queste sono state le sue parole, espresse durante la serata all'Ariston:

"Vivo questa esperienza tra alti e bassi: il calcio è la mia forma di espressione, senza non mi sento lo stesso, sento che mi manca qualcosa, come credo accada per un cantante con la voce, è una situazione che può essere paragonata a quella di una persona che ha perso un grande amore"[...] "Mi sento incompleto, vuoto, come se mi mancasse qualcosa, so che ci vuole tempo, tanto coraggio, mi sto facendo aiutare per iniziare un percorso di analisi su me stesso. "Voglio ringraziare tutti voi, è un affetto che mi è arrivato in modo particolare, al di là dei colori, delle bandiere, delle squadre. Mi ha fatto capire la gravità della situazione, mi sono svegliato in ospedale senza ricordare nulla e solo guardando le reazioni di familiari, amici, persone estranee che erano contente di vedermi mi sono reso conto che avevano avuto paura di perdermi".

Edoardo ha poi concluso il suo intervento ricordando chi non è stato fortunato come lui: "Purtroppo ci sono tante testimonianze di persone che hanno perso i propri cari perché non c'è stata prontezza nel soccorso. È importante l'intervento di primo soccorso, il motivo principale per cui sono qui oggi, il mio episodio mi ha fatto capire quanto la linea tra la vita e la morte sia sottile e quanto dipendiamo da chi ci è accanto. Più informazione c'è sul primo soccorso, siamo tutti più al sicuro.

www.rainews.it/articoli/2025/02/sanremo-2025

Non voltiamoci dall'altra parte, impariamo a salvare vite, perché non servono solo supereroi, come nei film, per salvare delle vite umane.

Sono e sempre sarò a favore del progetto "ABC per la vita" e spero che la scuola lo riproponga tutti gli anni. Chissà! Un giorno qualcuno dei miei compagni e compagne ed io stesso potremmo essere degli efficienti volontari su un'ambulanza e contribuire a salvare una vita.

A cura di Matteo Tosto



"UN GIOCO DA RAGAZZ3": UN PROGETTO NEL RISPETTO DELLA PARITÀ DI GENERE

Un argomento sul quale abbiamo molto lavorato e riflettuto è la parità di genere, considerando le tante disuguaglianze che si percepiscono purtroppo ancora nella vita quotidiana, in ambito lavorativo, nei contesti sociali e nei vari Paesi del mondo per i quali l'uguaglianza e la parità possono essere scritte sulla carta costituzionale.



nale, ma non trovano una concreta affermazione nella realtà.

Ce ne siamo occupati analizzando gli obiettivi dell'Agenda 2030, in particolare il n.5 e il n.10, abbiamo partecipato alla diretta streaming del Meeting sui Diritti Umani che aveva il fine di approfondire alcuni di questi argomenti, ma soprattutto abbiamo partecipato ad un progetto intitolato "Un gioco da ragazz3" ideato e proposto dalla Prof.ssa Simona Casini che aveva il ruolo di "Esperto" coadiuvata dalla nostra insegnante di Lettere, la Prof.ssa Bonciani che, per tale iniziativa, svolgeva la funzione di "Tutor".

Il percorso si è articolato in 10 ore, organizzate durante l'orario scolastico, secondo un calendario stabilito. Le attività proposte ci hanno coinvolto ed interessato, catturando la nostra attenzione e ci siamo sentiti protagonisti perché abbiamo potuto partecipare raccontando le nostre esperienze personali, legate al nostro vissuto nel passato, nel presente e permettendoci di riflettere, soprattutto sulle aspettative che abbiamo per il nostro futuro.

Il tema centrale riguardante la parità di genere è stato trattato in maniera interdisciplinare, ci siamo soffermati sul concetto di "stereotipo" al maschile e al femminile, guardando video e lavorando su un cartellone sul quale, ognuno di noi, doveva incollare un post it colorato di azzurro e di rosa, con sopra riportati quelli che, secondo noi, erano frasi o pensieri ricorrenti riguardanti i pregiudizi verso il genere femminile o maschile. Gli aspetti più interessanti di questa prima attività,

sono state le spiegazioni che abbiamo dato riguardo ciò che avevamo scritto, confrontando le nostre opinioni e ascoltando il parere di tutti.

Ci siamo poi cimentati sulla produzione scritta di testi autobiografici riguardanti alcuni episodi della nostra infanzia, ripensando ai giochi che privilegiamo, raccontando quali sono stati, a nostro avviso, i cambiamenti più importanti nel periodo dell'adolescenza.

Abbiamo poi riflettuto su un aspetto importante che interesserà il nostro futuro, ovvero il mondo del lavoro: ci è stato chiesto dalle nostre insegnanti se, a parer nostro, esistono attività lavorative esclusivamente maschili o femminili, e ci sono state presentate immagini e video, appositamente selezionati per approfondire l'argomento.

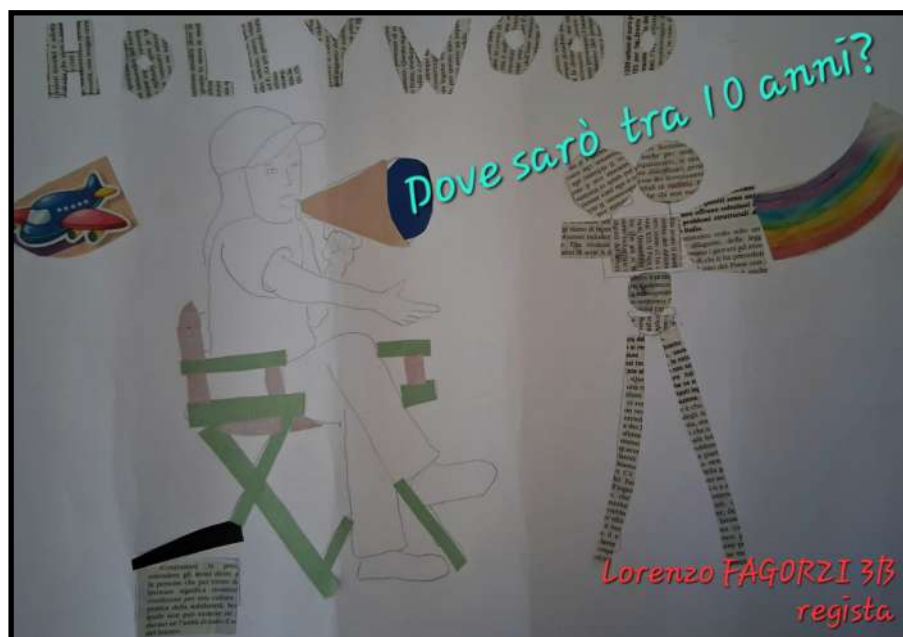
Questa attività ha coinvolto anche i nostri genitori, in quanto ci siamo calati ancora di più nel ruolo di giornalisti e li abbiamo intervistati, chiedendo nello specifico cosa pensano del lavoro che svolgono, come si sentono al mattino all'idea di recarsi al lavoro, se l'attività che svolgono è quella che hanno sempre voluto fare per comprendere se si ritengono soddisfatti, oppure se avrebbero preferito fare altro.

Abbiamo avuto la possibilità di assistere anche a due ore teatro popolare con un'attrice di una compagnia di Prato che raccontava la storia di alcuni femminicidi, potendo toccare anche l'argomento della violenza sulle donne e il così detto "patriarcato".

È stato poi interessante poter vedere in classe alcuni film che evidenziano le tappe dell'emancipazione femminile nel secolo scorso: da "Suffragette" a "Il Diritto di contare" a "The Help" ove si intersecano vari temi non solo legati all'ascesa della figura femminile nella società di ieri e di oggi.

Abbiamo dedicato un paio d'ore del progetto alla visione del film di Paola Cortellesi dal titolo "C'è ancora domani", nel

quale l'attrice e regista interpreta il ruolo di Delia, una donna costretta a subire l'autorità del marito – padrone che si dimostra maschilista e violento nei suoi confronti. Il secondo conflitto mondiale è appena terminato e Roma è controllata da soldati americani. Sono i giorni che precedono il referendum che ha portato l'Italia a cambiare forma Governo, grazie anche al voto delle donne italiane.



Delia, che appare succube e remissiva all'interno delle mura domestiche, mostra la propria volontà e competenza nei lavori che svolge per sostenere la famiglia e soprattutto ottiene la sua



“rivincita” e la definitiva affermazione sul “mondo” che la opprimeva il 3 giugno 1946, quando si reca alle urne per esprimere il suo parere.

Nella fase conclusiva del percorso la Professoressa Casini ci ha chiesto di creare un collage con dei ritagli di riviste e giornali, rispondendo ad alcune domande e cercando di immaginare di raccontare la propria scelta di vita riguardo al lavoro che potremmo svolgere e il luogo dove potremmo andare a vivere ad un ragazzo o a una ragazza di 13-14 anni. Il titolo di quest'ultima attività infatti era: "Dove sarò fra 10 anni?".

A corredo dell'articolo, la Prof.ssa Casini ha scelto 3 collage che sono stati creati da due alunne e un alunno delle classi che hanno partecipato al progetto. Quello che, secondo noi emerge dai tre lavori, sono sicuramente le doti artistiche, ma soprattutto la volontà di trasmettere i futuri desideri dei tre autori con creatività ed originalità.

Non abbiamo la sfera di cristallo, non possiamo sapere dove saremo fra 10 anni, ma sicuramente questo tipo di attività ci ha aiutato ancora di più a coltivare i nostri sogni, dobbiamo avere nel tempo la pazienza, la costanza e la determinazione per poterli realizzare.

A cura degli alunni della classe 3[^]C

GLI INCONTRI CON L'ASSOCIAZIONE SAI PER
PARLARE DI EMERGENCY, DIRITTI UMANI E
IMMIGRAZIONE

Nella seconda metà del mese di maggio sono venute in classe due operatrici, volontarie dell'Associazione SAI, ovvero Sistema, Accoglienza, Integrazione, per parlare di Emergency e di immigrazione. Una delle due ragazze ci ha raccontato la sua esperienza di migrante quando è arrivata in Italia dall'Iran.

Gli incontri in tutto sono stati tre: due all'interno della classe, il terzo in aula magna assieme ad alunni di diverse classi.

Ci hanno chiesto di presentarci attraverso un gioco: abbiamo pronunciato il nostro nome, il Paese nel quale un giorno saremo voluti andare e il motivo.

Successivamente abbiamo risposto alla domanda scritta su un cartellone: "Come si chiamano le persone che lasciano il proprio Paese? Le parole che abbiamo usato sono state: "Profughi", "Rifugiati", "Migranti", "Richiedenti asilo". Abbiamo così approfittato di quest'occasione per ripassare le differenze di significato di questi termini.

Siamo poi stati divisi in tre gruppi e ognuno dei quali ha lavorato in maniera diversa su tre storie di migrazione: un gruppo di alunni ha letto la storia assegnata, un altro si è organizzato per drammatizzarla, il terzo ha poi realizzato un cartellone per esporre l'esperienza migratoria di altre persone.

Durante il secondo incontro abbiamo continuato a parlare di migrazione, lavorando a coppie e ci hanno chiesto quali potevano essere i motivi per cui una persona arriva alla decisione di abbandonare il

proprio Paese di origine: una situazione di guerra, la ricerca di un lavoro migliore, cause legate alle differenze religiose. Abbiamo dunque riflettuto su quanto è importante accogliere qualcuno che decide di stravolgere la propria vita affrontando dei cambiamenti così importanti. .

Abbiamo poi appreso, durante il terzo incontro di cosa si occupa l'associazione EMERGENCY, attraverso la lettura di un brano scritto dal suo fondatore, il Dott. Gino Strada, del quale alcuni redattori di "Caccia alla Notizia" si erano occupati qualche anno fa in occasione della sua morte.



EMERGENCY è un'associazione italiana indipendente e neutrale, nata nel 1994 per offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. Come riporta il sito dedicato all'associazione www.emergency.it "ESSERE CURATI È UN DIRITTO DI TUTTI. SENZA DISCRIMINAZIONI".

Vogliamo concludere il nostro articolo citando proprio le parole di Gino Strada, riportate nelle pagine del suo libro dal titolo "Pappagalli verdi, cronache di un chirurgo di guerra": il testo è una raccolta di memorie relative agli scenari di guerra dove Strada è stato impegnato con i colleghi di Emergency. Il titolo dell'opera riprende il nome di un tipo di mina antiuomo di produzione sovietica. Queste mine sono impiegate nelle operazioni belliche e sono caratterizzate da una particolare "geometria ad ali" che, unitamente alla colorazione verde, induce l'osservatore ad associarle a dei volatili: di qui l'appellativo di pappagalli verdi, o anche "mine farfalla".

Nel libro si legge il testo di una lettera aperta rivolta ai giovani:

"Cari ragazzi, voglio raccontarvi il mio lavoro. Io sono un chirurgo di guerra: "E che vuol dire 'chirurgo di guerra'?" è la domanda che mi farete voi.

Allora devo spiegarvi che faccio sì il chirurgo, ma che non sono un militare. Il mio mestiere può sembrarvi strano; ma parlando di quello che succede in giro per il mondo, forse riesco a farvi capire che non è poi un lavoro così strampalato, che serve a qualcosa, vista la gran quantità di guerre che colpiscono il pianeta e la gran quantità di persone che ci vanno di mezzo.

Da bambino la guerra l'ho conosciuta solo dai racconti di mio padre. Noi bambini avevamo della guerra un'idea molto più "giusta" di quella degli adulti. Ci nascondevamo tra le siepi, indiani e cowboys, e ci affrontavamo in grandi battaglie; ogni tanto qualche finto ferito, prima di tornare a casa a fare merenda, ma nessuno si faceva male. Com'era bella la nostra guerra!

Quella vera, invece, non ci piaceva: era troppo brutta per i nostri giochi.

Mio padre mi raccontò anche di una scuola con tanti bambini dentro, nel quartiere di Gorla, a Milano. Fu colpita da una bomba lanciata da un aereo: morirono in 194, quei bambini con i loro insegnanti.

Perché? Non c'erano combattenti tra loro, perché bombardarli?

Qualche anno dopo ho saputo che, nella seconda guerra mondiale, erano morte soprattutto persone che non combattevano, cioè i civili: il sessantacinque per cento delle vittime.

Come i bambini di Gorla, o le donne in fila per il pane, o gli operai come mio padre che andavano in bicicletta al lavoro.

Qualche anno più tardi, nuove immagini: la guerra nel Vietnam.

Al telegiornale annunciavano che un villaggio era stato distrutto da un attacco aereo...ma chi c'era in quei villaggi?

Poi la guerra l'ho vista davvero, e da vicino, facendo il mio mestiere di chirurgo.

È strano, ma all'inizio mi sono ancora sorpreso. Era la prima volta che mi trovavo tra i feriti della guerra in Afghanistan: avevo

immaginato di trovarmi in faccia a combattenti con la benda insanguinata sul capo, invece mi sono trovato a operare centinaia di donne e di bambini, di vecchi magri con la barba piena di polvere...

Allora ho cominciato a raccogliere i dati sui pazienti operati nei nostri ospedali: il novantatré per cento erano civili, il trentaquattro per cento bambini.



Non è stato diverso nelle altre guerre che ho visto in seguito: gente dalla pelle nera o dagli occhi a mandorla, tanti turbanti, tante guerre combattute per differenti ragioni in varie parti del mondo...ma sempre e ovunque la stessa terribile realtà.

Nei Paesi in guerra spesso non ci sono medici né medicine e il poco disponibile è riservato ai militari, ai combattenti. E i bambini, i vecchi, le donne, tutti coloro che non combattono, che la guerra non l'hanno scelta? Dove finisce il loro diritto ad essere curati?

Quel che facciamo per loro, noi e altri, quel che possiamo fare con le nostre forze, è forse meno di una gocciolina nell'oceano. Ma resto dell'idea che è meglio che ci sia, quella gocciolina, perché se non ci fosse sarebbe peggio per tutti. Tutto qui.

È un lavoro faticoso, quello del chirurgo di guerra. Ma è anche, per me, un grande onore."

A cura degli alunni della classe 2^B

"AMERAI IL FINALE" LO SPETTACOLO DI FINE ANNO CON IL PROGETTO "CIRCO ED ARTE"

È il 10 giugno, l'ultimo giorno di scuola, l'inizio delle vacanze estive per molti ragazzi e ragazze, l'avvicinamento alle prove dell'Esame di Stato per i ragazzi delle classi Terze. La gioia e la tristezza si mischiano per un anno che finisce, per la conclusione di un'esperienza e la preoccupazione per un nuovo percorso di studi che deve ancora iniziare.

Il 10 giugno è anche un giorno particolare per i nostri insegnanti che, come noi e forse più di noi, attendono il suono

dell'ultima campanella, sperando che tutto fili liscio, vista la trepidazione che c'è in giro.

È tradizione della nostra scuola organizzare qualcosa di speciale l'ultimo giorno, riunire tutti i ragazzi in un luogo, pensando ad attività diverse che possano coinvolgere studenti e docenti. La domanda che i nostri Proff. si fanno è la seguente: "Come organizziamo l'ultimo giorno di scuola?... Andiamo in uno spazio aperto? In cortile? In palestra?"

Quest'anno il problema non si è posto perché è stato organizzato tutto con largo anticipo. I ragazzi delle classi Terze hanno acquistato una maglietta bianca con una frase da loro concordata, posta sul retro: "Amerai il finale...".

L'idea è nata attraverso la realizzazione di uno dei tanti progetti ai quali hanno partecipato alcuni studenti di tutte le classi della Scuola Secondaria; questo percorso, intitolato "Circo ed Arte" è



stato ideato e organizzato dal nostro Prof. di Scienze Motorie, Stefano Corrina, esperto di giocoleria con la collaborazione dell'insegnante di Arte Immagine, la Prof.ssa Luisa di Pasquale, dei docenti di Educazione Musicale e del Prof. Parrilli, insegnante di sostegno, anche lui musicista. Un gruppo variegato per competenze che ha dato vita ad uno spettacolo inclusivo, unico ed indimenticabile.

Durante la Terza ora di lezione tutti siamo chiamati in palestra: i ragazzi delle Terze seduti sul pavimento, quelli delle altre classi sugli spalti. Entrano in componenti della Sarà Banda, accompagnati dal Prof. Pratesi e si posizionano sul lato destro con i loro strumenti. Sono seguiti da altri ragazzi che camminano sui trampoli e indossano parrucche da clown.

Estella, l'attuale Presidente del Consiglio dei Ragazzi e Flavio hanno il ruolo di presentatori dell'evento; bisogna lasciare spazio per permettere la prima esibizione e quindi ci posizioniamo ai lati dei muri portanti.

Entra Gaia volando sui pattini dando vita a movimenti complicati con grande tecnica e assoluta leggerezza guadagnandosi i primi applausi.

La Sarà Banda si esibisce suonando la sigla conosciutissima dei diversi film che hanno visto come protagonista Sylvester Stallone che interpreta il personaggio del pugile Rocky Balboa.

È poi il turno di Paolo, aspirante ballerino, che ci delizia con una coreografia composta di movimenti precisi e delicati.

Un coro misto di alunni delle prime e delle seconde, assieme ad alcuni insegnanti, accompagnati con la chitarra dal Prof. Parrilli, canta la canzone di Francesco De Gregori, "Generale", trascinando nel canto tutta la platea in ascolto.

È il turno poi di Lavinia che mostra tutta la sua bravura in una serie di esercizi con il cerchio, uno degli attrezzi utilizzati nella ginnastica ritmica, crea una serie di volteggi, movimenti e capriole al limite della perfezione.

La Sarà Banda prosegue a suonare le canzoni di repertorio

con "Smoke on the water".

Successivamente Misha, vestito da clown con tanto di parrucca con riccioloni arancioni voluminosi, si presenta come simpatico giocoliere, stimolando il sorriso di tutti i presenti.

La voce profonda di David intona la canzone "La notte" di Arisa e i tocchi delicati di Enea alla tastiera emozionano il pubblico presente, che si scioglie in un lungo applauso ogni volta che il nostro compagno, aspirante cantante, evidenzia la sua grande estensione vocale.

Tornano in scena Estella e Flavio, il quale si cimenta in una serie di giochi di prestigio, assistito dalla compagna.

Arianna, Ginevra, Jaqueline, Sofia, Carlotta e Tea, si esibiscono in un ballo di gruppo con una precisa coreografia che le vede disegnare nello spazio figure e movimenti in assoluta sincronia e armonia fra loro.

Siamo quasi in conclusione e Michelangelo, per salutare tutti e terminare la sua esperienza alla Scuola Secondaria di Primo Grado, legge con trasporto il testo "Il volo della carpa Koi:

"Vorrei volare via come un drago.
Tu mi blocchi con il tuo affetto.
Io ti prendo, scappiamo insieme.
Togliamo le maschere come le carpe Koi.
Nuotiamo via nel fiume del Giappone.
Andiamo a vivere come una famiglia.
Siamo felici dentro un buco nero.
Iniziamo a parlare giapponese "Arigatò!"
a tutti quelli che ci hanno aiutato.
Vorrei finire così la canzone ma no!
Diventiamo draghi e cantiamo mentre voliamo via.
Cadiamo giù nella grotta e torniamo ... su!

La mattinata si chiude come era iniziata, con una canzone suonata dall'orchestra "Sarà banda" al completo con i ragazzi delle seconde e delle Terze, balli e salti che coinvolgono alunni ed insegnanti.

Ma non è finita: i ragazzi delle classi Prime e Seconda vengono accompagnati in classe dai rispettivi docenti. L'ultimo momento è dedicato solo a loro, gli alunni delle classi Terze che, incoraggiati dalla Prof.ssa Caterina Ermini, cantano la canzone di Antonello Venditti "Notte prima degli esami". Molti di loro sono assaliti dai ricordi e dalla malinconia e qualcuno si scioglie in un tenero abbraccio con compagni ed insegnanti.

Domani iniziano gli esami: è il giorno della prima prova scritta, il tema di Italiano.

In bocca al lupo a tutti! Portiamo nel nostro cuore il ricordo di questi bellissimi tre anni e apriamo le porte al nostro futuro che, ci auguriamo, ci riservi tante soddisfazioni.

Gli alunni del Progetto "Circo ed Arte", in collaborazione con i Professori Stefano Corrina, Gaetano Dalessio, Luisa Di Pasquale, Marcello Parrilli e Giudo Pratesi

L'evento può essere visionato su

www.scuolereggello.edu.it

Buon divertimento e arrivederci a settembre per un anno da vivere, come sempre intensamente con nuovi alunni da accogliere ed importanti novità da presentare.

Le insegnanti referenti di "Caccia alla Notizia" Alessandra Bonciani e Daniela Saracini